In questo numero un articolo di Longo e una corrispondenza da Macugnaga

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 202 | DOMENICA 26 AGOSTO 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Leggete e diffondete l'articolo di LUIGI LONGO "REVISIONE IN PEGGIO"

REVISIONE IN PEGGIO

I giornali governativi e americani d'Italia esultano perchè finalmente De Gasperi avrebbe ottenuto d'incontrarsi nel prossimo mese di settembre in America con i dirigenti degli Stati Uniti. Si parlerà in questo incontro — a quanto affermano — della revisione del trattato di pace — anzi del «diktat», come dicono loro — imposto all'Italia a conclusione della guerra scatenata dal fascismo.

Fanno mostra di gongolare, i giornalisti marshallizzati, all'idea che da questo incontro e dalla «revisione» risulterebbero alleggeriti, per il nostro paese, gli oneri e i vincoli del trattato di pace, rivalutato il nostro onore e consolidate la nostra libertà e l'indipendenza nazionale. Ma il guaio è che il trattato di pace firmato, per l'Italia, dall'on. De Gasperi, il 10 febbraio del 1947, di fatto è stato già posto in revisione fin dal primo giorno della sua entrata in vigore. Questa «revisione», che è avvenuta in modo unilaterale (cioè da parte solo di alcuni degli Stati vincitori, autori del trattato, da parte degli anglo-americani), ha portato a peggioramenti a danno dei nostri interessi, della nostra libertà e della indipendenza nazionale. La «revisione» di cui cianciano e gioiscono i giornalisti nostrani, se pur si concreterà in qualcosa di preciso, sarà la codificazione di questi peggioramenti, già introdotti di fatto, ed un loro eventuale accrescimento e aggravamento.

Il trattato di pace firmato da De Gasperi, imponeva all'Italia, per il fatto di essere stata trascinata dal fascismo a dichiarare una guerra di aggressione, alcuni gravi sacrifici e alcune limitazioni. Ma non c'è dubbio che il trattato di pace, per il fatto di proclamare la cessazione dello stato di guerra e per ciò la fine (entro 90 giorni dall'entrata in vigore del trattato) dell'occupazione militare alleata e la restituzione al governo italiano della libertà di disporre di tutti i suoi beni e di tutti i suoi mezzi, ridava al nostro paese libertà di iniziativa e di movimento sia all'interno che verso l'esterno, gli ridava cioè rango e figura di Stato indipendente nei suoi rapporti interni ed internazionali.

La revisione di fatto del trattato di pace avvenuta in questi quattro anni dalla sua entrata in vigore ha annullato in sostanza quelle che erano le conquiste maggiori sancite nel trattato stesso, le condizioni da cui partire per alleviare i sacrifici subiti e superare ogni diffidenza e limitazione. Infatti, a meno di quattro anni di distanza dal giorno in cui Livorno salutava la partenza dal territorio italiano dell'ultimo soldato americano, Livorno stessa deve subire l'oltraggio del ritorno di nuovi soldati americani che occupano il suo porto e i suoi campi, vi riportano l'atmosfera e i costumi corrotti e corruttori dell'occupazione coloniale. L'Italia, che per il trattato di pace doveva riacquistare la piena disposizione dei suoi porti, delle sue strade, del suo territorio e doveva essere liberata da ogni presidio straniero, ritorna così ad essere paese occupato militarmente, per ora nei suoi principali porti e nei suoi principali centri. L'esperienza storica insegna, e quella nazista in particolare, che l'occupazione militare straniera è un cancro che corrode e mina, a breve scadenza, tutto l'organismo nazionale.

La libertà di disporre liberamente dei nostri beni e delle cose del nostro paese che il trattato di pace ci restituiva e ci riconosceva è stata ridotta ad una beffa. Il governo democristiano non agisce nei confronti dei dirigenti americani in condizioni molto diverse da quelle in cui agivano i governi italiani del periodo armistiziale. Nulla vien fatto in politica interna ed estera, nel campo economico e sociale senza il consenso americano. Quali industrie sostenere e quali chiudere, dove e che cosa esportare, che cosa e da dove importare, quale politica fare per i prezzi e i salari, difendere o svalutare la lira, sono questioni tutte che il governo democristiano non risolve senza il «consiglio» e l'ordine dei rappresentanti americani. Sono essi a decidere persino se qualche migliaio di giovani italiani possano avere o meno il passaporto per Berlino, che spetta loro, tra l'altro, per un sacrosanto diritto garantito dalla Costituzione. Nemmeno la composizione del governo può decidersi liberamente la maggioranza parlamentare democristiana, visto che non riesce a liberarsi dall'imposizione di due ministri repubblicani, «invisi a Dio e ai nemici sui», ma che restano sempre a cavallo, perchè cari ai loro padroni americani.

Quella che per il governo del periodo armistiziale era una dura conseguenza della guerra scatenata dal fascismo, per i dirigenti democristiani è il risultato della loro «cupidigia di servilismo», della loro politica di cieco anticomunismo e di asservimento ai piani di provocazione e di guerra degli Stati Uniti d'America. Per questa loro politica essi hanno tollerato e spesso sollecitato la revisione in peggio del trattato di pace, firmato nel 1947 dall'on. De Gasperi. Per questa stessa politica essi sono pronti ad accettare ed anche a sollecitare altre revisioni.

E' un fatto significativo, intanto, che nel bagaglio di richieste che i giornali dicono De Gasperi porterà con sè nel viaggio in America non figura nemmeno l'ombra di una delle «osservazioni» presentate dal governo italiano sul progetto di trattato di pace con l'Italia» e che tendevano a mitigarlo e a migliorarlo a nostro vantaggio. Non figura nemmeno l'ombra, ad esempio, delle varie osservazioni di carattere economico presentate allora per attenuare le pretese americane a nostro danno; non figura nemmeno l'ombra della vecchia richiesta italiana di partecipare, in un modo o nell'altro, all'amministrazione delle colonie italiane; non figura nemmeno la ombra di una richiesta di riparazione del grave torto fatto alla nostra sovranità, alla nostra integrità e sicurezza nazionale e ai nostri interessi economici con la annesione di Briga e Tenda alla Francia; non figura nemmeno la ombra della richiesta di allora di un «ingrandimento del territorio di Trieste verso l'Istria, in modo da comprendervi le zone italiane fino a Pola». Anzi, su quest'ultimo punto, De Gasperi si presenta in America consenziente alla violazione del trattato di pace già compiuta dagli anglo-americani. Egli è pronto inoltre a consentire nuove violazioni che ridurranno ancora il territorio libero di Trieste a vantaggio di Tito, lasciando, quanto resterà di esso, sotto l'occupazione del comando americano. Saranno così ancora una volta offesi gli interessi e le aspirazioni dei triestini e dell'Italia.

Si dice che De Gasperi presenterà in America richieste di revisione del trattato che neanche si pensavano al momento della redazione delle «osservazioni» al trattato di pace che abbiamo ricordato e che, anzi, esplicitamente si escludevano. Si legge in quelle «osservazioni» (pagina 9 delle bozze di stampa presentate al Palazzo del Lussemburgo) che «l'Italia non ha, nè vuole avere intenzioni aggressive nemmeno per il futuro; per conseguenza non c'è nulla da obiettare contro le misure prese dal trattato che le tolgono ogni possibilità offensiva».

Nulla quindi si diceva in quelle osservazioni contro la limitazione degli effettivi delle nostre forze armate imposta dal trattato. Oggi, invece, che le nostre forze armate sono diventate, in virtù del Patto Atlantico, le forze armate dello Stato Maggiore americano, a disposizione dei piani di aggressione e di guerra di esso, De Gasperi chiederebbe una revisione del trattato di pace nel senso di togliere ogni limite all'armamento e alla mobilitazione della nostra gioventù. Sarebbe questa una nuova revisione in peggio, perchè fatta, non per salvaguardare meglio la nostra libertà e la nostra indipendenza, ma per mettere a disposizione dei generali americani fino all'ultimo italiano per lo scatenamento di una nuova aggressione antisovietica.

Risulta chiaro da tutto ciò e da tutta l'esperienza passata che il nuovo viaggio di De Gasperi in America non può recare nessun contributo positivo alla causa della pace. Costituirà invece un nuovo passo verso il più stretto asservimento dell'Italia alla politica di guerra americana, un'ulteriore revisione in peggio del trattato di pace, rappresenterà nuove capitolazioni.

Il superamento del trattato di pace, il ritorno dell'Italia su un piede di perfetta parità nel consesso dei popoli liberi non possono conseguirsi imboccando la strada di De Gasperi e della Democrazia cristiana, la strada, cioè, della violazione e della rottura degli accordi internazionali e dei trattati di pace. Seguendo questa strada non si fa che accrescere la tensione internazionale e perciò le diffidenze e le ostilità reciproche. Perchè l'Italia ritrovi la piena libertà e la sua sovranità nazionale, bisogna attuare una politica di pace e di distensione internazionale una politica di leale collaborazione con tutti i popoli, cioè una politica diametralmente opposta a quella seguita finora e che De Gasperi s'appresta a confermare e a peggiorare.

LUIGI LONGO

I comizi di oggi per il «Mese della Stampa»

POPOLI: Giancarlo Pajetta;
COMO: Giovanni Roveda;
FIRENZE: Ottavio Pastore;
S. FIORA: Ambrogio Donini;
PESARO: Renato Mieli;
VERCELLI: Giuliano Pajetta;
CIVITAVECCHIA: Alberto Jacoviello;
Prov. REGGIO EMILIA: Severino Bolognesi;
FORNACE DI BARGA: Italo Taddei.

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DEL CANCELLIERE

L'incontro Harriman-Tito nuovo colpo a De Gasperi

L'inviato di Truman rassicura Belgrado sulla portata delle soddisfazioni "morali" che De Gasperi avrà a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 25. — Grande confusione regna a Trieste tra i partiti filogovernativi. Preoccupati delle prossime elezioni, timorosi che il responso delle urne riveli la perdita di fiducia in questi partiti da parte delle masse triestine, i partiti filogovernativi sono in grande agitazione. Da Roma sono arrivati gli on. Bettiol (d.c.) e Ciffarelli (P.R.I.), Covelli (P.N.M.) e Saragat (P.S.S.I.I.S.) per cercare di trovare una base comune di accordo tra i partiti a proposito della lista unica. Ma le numerose consultazioni svoltesi in questi giorni non sono valse a definire quella che potrà essere la posizione delle varie correnti filogovernative alle prossime amministrative. Ufficialmente si sa che ogni decisione è stata rimessa alle prossime assemblee generali che terrà ogni partito. Sinora solo il partito liberale, che ha tenuto ieri sera la sua assemblea, e i repubblicani, hanno preso una posizione favorevole alla esortazione di De Gasperi per una «unione sacra» con i fascisti.

Sembra dunque che le preoccupazioni elettorali siano predominanti tra i partiti governativi: non è certo l'attaccamento alle sorti della città e del suo territorio che tiene in movimento le direzioni di quei partiti, ma è solo un calcolo di voti. Gli anglo-americani con Tito intrigano alle spalle dei triestini, e democristiani e monarchici mettono innanzi a tutto il loro odio anticomunista che li costringe a seguire la funesta politica di De Gasperi. La stampa democristiana ha esultato alla notizia del prossimo viaggio di De Gasperi a Washington e ha attribuito a questi «ferme» intenzioni di battersi per il rispetto della dichiarazione tripartita. Ma i fatti dimostrano chiaro che chi ha il coltello per il manico nella questione di Trieste è Tito. Agenzie di informazioni riportano che a seguito dei recenti incontri con Tito e col suo «alter ego» Kardelj, il sottosegretario agli esteri britannico Davies, si è dichiarato «assai soddisfatto del franco scambio di idee avuto con Tito e della concordanza di vedute sui vari aspetti della politica internazionale».

Davies, come è noto, ebbe a presentare nell'ottobre scorso dopo una visita a Belgrado, la famosa proposta per la spartizione del T.L.T. secondo una cosidetta linea etnica che è stata recentemente rimessa in discussione dal «Times» con la sua proposta di un arbitrato. Si tratta del «baratto etnico» denunciato da Vidali.

La cricca di Belgrado, ha già fatto sapere attraverso un suo portavoce ufficioso a Trieste, che quella soluzione soddisfa completamente tutte le aspirazioni titine. Secondo la cosidetta linea etnica, passerebbe a Tito la parte slovena della zona A fino ai dintorni di Trieste, mentre soltanto una sottile fascia costiera della zona B passerebbe alla amministrazione anglo-americana con l'aggiunta, eventualmente, di una rappresentanza italiana. In questo modo Tito si avvicinerebbe sensibilmente a Trieste che occuperebbe immediatamente in caso di «emergenza».

In relazione a questi piani è da porsi certamente il viaggio di Harriman a Belgrado. Non è difatti da dimenticare che la soluzione del problema di Trieste favorita da Tito è strettamente collegata con i preparativi bellici nei Balcani.

In questa situazione la «fermezza» di De Gaspèri a Washington rischia di ridursi ad un asservimento ancora più smaccato ai piani di Washington, in cambio, forse, di qualche dichiarazione platonica, cioè di qualche «buffetto sulla guancia» degli elettori triestini, come fu la nota tripartita del 20 marzo.

Di queste cose, naturalmente, la stampa democristiana sma parlare il meno possibile occupata come è, a seguire le vicende dello schieramento dei partiti filogovernativi in vista delle elezioni.

Del resto lo stesso Harriman appena giunto in aereo a Belgrado, prima di ripartire per Bled (Slovenia) dove si incontrerà con Tito, ha posto l'accento sugli aspetti militari e strategici del colloqui che avrà col maresciallo Tito dichiarando di «ritenere che nei colloqui di Belgrado verrà discusso il problema degli aiuti occidentali alla Jugoslavia, sia economici che militari». Il viaggio dell'inviato speciale di Truman a Belgrado, è stato improvviso e, come rivelano dispacci da Londra, di esso era all'oscuro lo stesso Foreign Office. Come Harriman ha tenuto a rilevare al suo arrivo, egli si era recato a Belgrado su invito di Tito. Quali compiti ha l'inviato di Truman, perchè egli si incontra proprio oggi con Tito? Qui si afferma che Harriman continuerà a Belgrado nella sua funzione di «mediatore»: egli dovrebbe essere cioè l'uomo che deve facilitare l'accordo tra De Gasperi e Tito a proposito del T.L.T. Su quali basi di massima l'accordo dovrebbe avvenire, noi abbiamo già detto sopra. E' intanto da registrare una voce che trova mol-

M. K.

(Continua in 5. pagina 4. colonna)

Varo a Pietra Ligure di una nave per l'URSS

PIETRA LIGURE, 25. — Alle ore 11 è scesa felicemente in mare dai cantieri del Mediterraneo la motonave «Norilsk», costruita per conto dell'U.R.S.S. Madrina della nave è stata la consorte del sindaco di Pietra Ligure. E' questa, come noto, la prima delle due motonavi ordinate dall'U.R.S.S. ai cantieri di Pietra Ligure.

VISITA AL SEGRETARIO GENERALE DEL P. C. I.

Con Togliatti a Macugnaga

Il suo ottimo stato di salute - L'incontro con gli aclisti Un commento sulla "iniziativa" di Schuman - Un saluto e un augurio ai lavoratori e agli "Amici dell'Unità"

Il compagno Togliatti a Macugnaga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACUGNAGA, 25. — *Il sole stava abbandonando la valle e rifugiandosi verso le vette, quando siamo giunti a Macugnaga. Sapevamo che il compagno Togliatti non lascia passare queste preziose giornate di sole senza una gita quotidiana sui colli o tra i rifugi sparsi tra l'Alpe e le pinete che si stendono nel verde della Valle Anzasca. L'ora migliore per una visita, che portasse al segretario del Partito il saluto e l'augurio più affettuoso dei compagni, dei lettori dell'Unità, era dunque quella sul tramonto. E abbiamo avuto fortuna. Togliatti ci è venuto incontro sulla terrazza della sua abitazione. E' una modesta casetta che si direbbe, per l'intonaco bianco, i balconi dai davanzali di ferro e un certo aspetto solido e campagnolo, più una casetta di pianura che di montagna.*

Togliatti è molto abbronzato, con un aspetto riposato: in ottime condizioni di salute, insomma. Ci si siede a discorrere sull'ampia terrazza che si apre sul fondo valle. Contro l'orizzonte aperti e vicinissimi spuntano i ghiacciai e le creste del Monte Rosa e la conversazione non può che cominciare di qui. Togliatti conosce ormai molto bene il luogo, e a Macugnaga lo considerano di casa. Nei giorni scorsi è stato alla Punta Pil ed ha più volte raggiunto il rifugio Zamboni.

«Cammina forte — ci dice il compagno on. Scarpa che fa un po' da guida quassù — come due anni fa, ma la prudenza ha fiesato ad una certa altitudine il limite massimo delle escursioni. Togliatti scherza volentieri su questa zona proibita». In una gita ha incontrato un folto gruppo di lavoratori delle ACLI che hanno posto un campeggio nelle vicinanze. Gli aclisti, capeggiati da un baldanzoso e barbuto frate, lo hanno subito riconosciuto e gli hanno improvvisato una calorosa accoglienza. Hanno voluto che posasse per molte foto in mezzo a loro e il frate ha persino preteso un autografo sul suo breviario!

Dall'episodio il compagno Togliatti prende occasione per notare che le crescenti esigenze ricreative dei lavoratori richiedono dalle nostre organizzazioni un maggiori sforzo che riesca a soddisfarle più ampiamente. La conversazione con lui non rimane mai infatti sul piano d'una chiacchiera di circostanza. Qui, per esempio, ci chiede quanti operai abbiano secondo noi, passato le ferie a Torino, quali attrezzature sono fornite da organismi popolari per lo sport e lo svago domenicale sul Po e nel Sangone.

Sul tavolino di vimini sono sparsi i quotidiani di questi giorni. L'occhio cade sui titoli con cui i giornali reazionari sbandierano «un'iniziativa della Francia per la revisione del nostro trattato di pace». Chiediamo allora a Togliatti che cosa ne pensi: «Se questa proposta — ci risponde, rompendo il silenzio che si era proposto, — significa che il signor Schuman, a nome del governo francese, intende prendere l'iniziativa della restituzione all'Italia dei territori di Briga e Tenda, la cosa è interessante e sarà senza dubbio ascoltata con gioia da tutti i piemontesi e da tutti gli italiani. La mutilazione di Briga e Tenda fu infatti la cosa più assurda del trattato, se si pensa che alla Francia, Mussolini, in sostanza, non aveva inferto che danni «morali», come si dice. Ho paura, però, — continua il compagno Togliatti — che il signor Schuman e il governo francese non ci pensino nemmeno di lontano a questa revisione del trattato che è la sola che farebbe loro onore».

Ora si torna ad argomenti meno impegnativi, si parla di sport, della Juventus, naturalmente. E Togliatti ha sul caso Carver la opinione di uno juventino, maliziosa quanto può essere quella di un appassionato. «Credete a me — dice ridendo — questa storia dell'intervista è tutta una manovra della società milanese per mettere nei guai la pericolosa consorella torinese». Non vi sono milanesi nel gruppo e la polemica è evitata. Ci accorgiamo ora che s'è fatto tardi, il sole è definitivamente sparito e il Rosa prima che cada la notte ha acquistato una lucentezza fredda e azzurra. Il congedo da Togliatti rinnova un saluto e un augurio fatto più lieto dall'aver constatato che il capo del Partito è in ottima salute.

Togliatti ci incarica di porgere, attraverso l'Unità, il suo saluto a tutti i lavoratori, ai lettori, ai compagni e l'invito a far sì, in questo «Mese della stampa comunista», che il giornale dei lavoratori raccolga attorno alle sue fasce tutto il popolo e giunga in ogni famiglia e in ogni casa.

PAOLO SPRIANO

INSULTANTE RISPOSTA DEL COMANDANTE DELLE TRUPPE DI AGGRESSIONE

Il gen. Ridgway rifiuta di discutere l'attacco americano su Kaesong

Provocatorio bombardamento al confine tra la Corea e l'U.R.S.S. compiuto dopo essere stato approvato ufficialmente dal governo di Washington

KAESONG, 25. — Alle 11,30 di oggi è stata consegnata ad un ufficiale di collegamento coreano la risposta ufficiale del gen. Ridgway alla protesta di Kim Ir-sen per il proditorio attacco compiuto dall'aviazione americana contro gli alloggiamenti della delegazione coreana e cinese a Kaesong.

Il messaggio di Ridgway, redatto in un tono insultante ed ironico che dimostra il disprezzo razzista degli americani per i popoli di colore, nega spudoratamente le responsabilità americane nelle violazioni della zona neutra ed afferma addirittura che tali violazioni «non sono mai avvenute» nonostante che le prove delle violazioni stesse siano state messe a disposizione dei delegati americani e nonostante che un uomo abbia perso la vita sotto i colpi dei fucili statunitensi.

Secondo Ridgway, «l'ultima affermazione che si aggiunge ai pretesi incidenti provocati da elementi dipendenti dal Comando delle Nazioni Unite, è tanto completamente falsa, assurda ed evidentemente inventata di sana pianta allo scopo di favorire la vostra causa, che non merita alcuna risposta. Gli altri incidenti che voi citate come violazioni internazionali della zona neutra di Kaesong commessi dal Comando dell'ONU, sono altrettanto indegni di attenzione». Il generale comandante le truppe di aggressione conclude il suo messaggio dichiarandosi pronto a riprendere le conversazioni di armistizio, ma tale ultima affermazione, dato il tono generale della risposta di Ridgway, non costituisce davvero un elemento che possa far sperare in una distensione nella situazione.

Lo sfacciato e insultante atteggiamento assunto dal comandante americano, il quale avalla praticamente le violazioni compiute rifiutando ogni discussione su di esse, conferma ancora una volta la volontà degli aggressori di rendere impossibile il proseguimento delle trattative di pace. E' quanto osservava unanimamente stamane la stampa coreana prima ancora di conoscere il testo della risposta di Ridgway.

Nonostante la risposta di Ridgway non sia stata ancora commentata, l'Agenzia centrale di notizie coreana ha trasmesso una nota a proposito della precedente risposta dell'ammiraglio Joy che, in pratica, ha costituito la base per la dichiarazione del generale Ridgway. La nota, dopo aver ricordato l'incidente nel corso del quale un apparecchio americano attaccò la residenza della delegazione coreana, dichiara che «il rapporto di Joy fu un travisamento della verità esposta dal nostro ufficiale di collegamento e costituiva un tentativo di dissimulare tale incidente. Tale rapporto costituisce un insulto contro di noi. Per quanto Joy abbia tentato di nascondere i fatti il bombardamento e mitragliamento della notte del 22 era chiaramente diretto contro la residenza della nostra delegazione. Non vi sono dubbi in proposito. Come si può riprendere la conferenza quando viene lasciata in sospeso l'inchiesta su un così grave incidente? Il bombardamento di Kaesong era chiaramente inteso ad arrestare o rompere i negoziati di armistizio».

Mentre Ridgway, con la sua odierna insultante dichiarazione, aggrava la tensione rendendo sempre più tenue il filo per la ripresa dei negoziati, il comando americano ha compiuto un grave gesto provocatorio ordinando un massiccio bombardamento alla frontiera tra la Corea e l'Unione Sovietica, e precisamente sul porto di Rascin. Rascin era stata bombardata una sola volta dall'inizio del conflitto, il 12 agosto del 1950. La gravità dell'azione dell'aviazione americana è stata indirettamente ammessa persino dalle fonti ufficiali statunitensi, dal momento che il Dipartimento della Difesa, nella tarda serata, ha emanato un comunicato per dichiarare che il generale Ridgway era stato autorizzato a ordinare il bombardamento. Le agenzie americane affermano che fino ad oggi il Dipartimento di Stato aveva dato parere contrario ad azioni lungo la frontiera sovietica, rendendosi conto della gravità del gesto.

Il fatto che un'azione tanto discussa e meditata sia stata oggi ugualmente compiuta, dopo essere stata autorizzata ufficialmente, non può non essere interpretata come un nuovo contributo americano all'aggravamento della situazione ed una conferma dei piani statunitensi per sfruttare le trattative di Kaesong come utile espediente per riprendere ed estendere l'aggressione.

Inoltre l'importanza che viene attribuita all'azione odierna dagli stessi organismi ufficiali ne sottolinea il carattere provocatorio, diretto forse a coinvolgere in qualche modo l'Unione Sovietica nel conflitto.

E' indubbio che gli ultimi sviluppi della situazione in Corea minacciano di annullare le grandi speranze suscitate dall'iniziativa sovietica per una tregua, e ciò per l'indubbia responsabilità dei dirigenti americani che hanno agito in questi quaranta giorni di trattative con manifesta malafede. La opinione pubblica coreana e cinese, che aveva dato e continua a dare pieno appoggio ad ogni iniziativa destinata a riportare la pace nella Corea martoriata dall'aggressione americana, mentre si rende conto che il sabotaggio americano alle trattative aggrava ancor più il pericolo di una estensione del conflitto, è concorde nel ritenere che gli americani si ingannano se ritengono di poter interpretare la pazienza finora manifestata dalla delegazione popolare a Kaesong come un sintomo di debolezza.

Mentre è chiaro che da parte coreana non si farà nulla per porre ostacoli ai negoziati, gli ultimi avvenimenti, dalla risposta di Ridgway al bombardamento di Rascin, suonano conferma della predeterminazione americana di troncare le trattative entro non molto tempo e, forse, prima della conferenza di San Francisco per il trattato con il Giappone: ciò, probabilmente, nel tentativo di accattare adesioni ai progetti statunitensi di riarmo del Giappone agitando lo spauracchio dell'aumentata tensione in Corea e delle conseguenze della rottura delle trattative.

IL MESE DELLA STAMPA

Domenica prossima apertura ufficiale

Le manifestazioni nelle quattro "Capitali dell'Unità" - I Congressi degli "Amici" - Le feste di oggi

Domenica prossima due settembre si aprirà ufficialmente in tutta Italia il «Mese della Stampa Comunista». In tutti i capoluoghi di provincia si stanno organizzando grandi manifestazioni popolari mentre il ritmo della preparazione delle feste è entrato nella sua fase di massima intensità.

E' stato annunciato ieri dalla Segreteria Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» che nelle quattro città dove si stampano le quattro edizioni dell'Unità, e cioè a Milano, a Torino, a Genova ed a Roma, sono stati designati quali oratori ufficiali alle manifestazioni d'apertura rispettivamente i compagni Giancarlo Pajetta, della Direzione del P.C.I.; Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano; Marco Vais, vice direttore dell'Unità di Torino e Celeste Adamoli, direttore dell'Unità di Genova.

Nella stessa giornata, inoltre, avranno luogo decine di Congressi provinciali dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» mentre i giovani comunisti saranno mobilitati per la grande giornata di diffusione dell'Unità. Gli impegni che essi hanno preso nelle varie città, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, sono notevoli: apprendiamo oggi che i giovani di Perugia si sono a loro volta impegnati a diffondere 4000 copie in più dell'Unità.

La settimana che si apre domani sarà, quindi, una settimana di grande attività per tutti i compagni, per i lavoratori, per i democratici. Ma già oggi, domenica, numerose sono le feste che avranno luogo in tutta Italia. Tra le altre città nelle quali la manifestazione d'apertura del «Mese» sarà tenuta oggi, vi è Firenze, dove parlerà il compagno Ottavio Pastore. Grandi feste, inoltre, sono state organizzate in Sicilia, in Sardegna, in Umbria, in Calabria, nelle Marche, nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Toscana, in Piemonte, nell'Emilia e così via. In molte città, inoltre, avranno luogo i Congressi provinciali dell'Associazione Amici dell'«Unità». Tra di essi vanno segnalati il Congresso di Pesaro, e quello di Empoli, il primo presieduto dal compagno Renato Mieli, il secondo presieduto da un compagno della redazione dell'«Unità». Un Congresso di zona, inoltre, sarà tenuto nel castiglionese.

Da tutti i luoghi nei quali avranno luogo oggi le feste ci vengono segnalate notizie di impegni per l'aumento della diffusione dell'«Unità».

I POPOLI ASIATICI RESPINGONO LA "PAX AMERICANA"

L'India non parteciperà alla conferenza sul Giappone

Con l'assenza di Nuova Delhi, della Cina e della Birmania il Giappone non avrà un trattato con i popoli dell'Asia

LONDRA, 25. — Il portavoce del Foreign Office ha annunciato che il suo Dicastero è stato informato da Nuova Dehli che l'India non parteciperà alla conferenza di San Francisco per il trattato americano con il Giappone. Il portavoce ha dichiarato che la decisione indiana «ha provocato grande delusione negli ambienti governativi inglesi. Tale decisione infatti significa che nessuna delle due maggiori potenze dell'Asia continentale (Cina e India) firmerà il trattato di pace con il Giappone».

«Gli osservatori inglesi — scrive la *Reuter* commentando la notizia — sono dell'avviso che la decisione indiana, rappresenti per la conferenza indetta dagli Stati Uniti un colpo ancora più duro che la decisione sovietica di partecipare alla conferenza stessa. Essa infatti significa che il progetto di trattato viene respinto anche da una parte importante dell'opinione pubblica asiatica non comunista».

Come è noto la Birmania ha già notificato la propria decisione di non partecipare alla Conferenza, mentre il governo indonesiano invierà una delegazione ma firmerà il trattato solo nel caso che le sue obiezioni vengano accolte. Persino il governo filippino ha dovuto prendere posizione contro il progetto americano. Anche l'Egitto e la Jugoslavia hanno rifiutato di partecipare alla cerimonia predisposta con meticolosa procedura per annullare qualsiasi dissenso dal governo americano. Hanno invece accettato l'invito i tre «governi» coloniali francesi del Laos, della Cambogia e del Viet Nam, oltre al governo del Pakistan. In sostanza, si può affermare che la stragrande maggioranza dei popoli asiatici non hanno riconosciuto l'unilaterale «pace americana» col Giappone, il quale, pertanto, si viene a trovare nel più completo isolamento in conseguenza della politica di asservimento agli Stati Uniti attuata dal governo di Woshida.

Un ragazzo muore nel ribaltamento d'un pullman

TRENTO, 25. — Sulla strada della Valle Algone, un autocarro targato Brescia 31123, guidato dall'autista Cesare Danesi, con a bordo 36 ragazzi dell'Azione Cattolica di Brescia, provenienti dal rifugio Ghedini, per il cattivo funzionamento dei freni, sbandava urtando contro la parete di roccia, rovesciandosi.

Alcuni ragazzi, visto il pericolo, saltavano dall'autocarro e tra essi il 15enne Pietro Minetti da Brescia che rimaneva schiacciato dalle ruote posteriori. Il poveretto decedeva. Altri 10 giovani sono rimasti feriti.

Il Comitato d'onore
del Mese della stampa
a tutti i nostri lettori

Caro amico,

già in cento e cento villaggi e piazze hanno avuto luogo le prime feste dell'Unità per il «Mese della Stampa Comunista». Sono state raccolte le prime somme per sostenere la stampa della verità e della pace; in tanti centri d'Italia il popolo rinnova già la sua adesione e simpatia alla stampa democratica, ai suoi ideali di redenzione sociale e civile, di progresso e di pace.

Quest'anno il « Mese » si svolge mentre nel mondo le forze della pace e del progresso lottano instancabilmente per allontanare la minaccia di una nuova guerra mondiale che incombe sull'umanità intera. Il pericolo di un nuovo conflitto è aumentato. La terra di Corea è bagnata dal sangue dei patrioti che si battono per la propria libertà e per la indipendenza del Paese; in tutto il mondo gli imperialisti accelerano i preparativi di guerra; si prepara il riarmo della Germania occidentale; si minaccia un conflitto in Persia, dappertutto vengono febbrilmente allestite basi navali americane.

Nel nostro Paese il governo De Gasperi annulla, di giorno in giorno la sovranità italiana, cedendo agli imperialisti americani territori e soldati.

Il popolo italiano, esprimendo, nelle ultime elezioni, un voto di fratellanza e di pace, ha già chiaramente dimostrato la volontà di opporsi ai piani criminosi di una guerra contro l'Unione Sovietica.

Il « Mese della Stampa Comunista », quest'anno, deve essere appunto un caposaldo della grande battaglia con la quale i fautori e i propagandisti di guerra saranno smascherati e isolati e in cui ogni buon democratico è chiamato a schierarsi in difesa della pace, dell'indipendenza e dell'onore nazionale minacciati e avviliti

Il « Mese » deve vedere al lavoro con passione le decine di migliaia di nostri affezionati lettori i quali, con la loro opera, sapranno orientare i dubbiosi e gli incerti, sapranno unire il popolo italiano per chiedere che il governo della discordia nazionale se ne vada e che gli italiani possano al più presto manifestare la loro volontà di pace mediante nuove elezioni politiche.

Per questo ci rivolgiamo direttamente a te, amico lettore. Sappiamo che la tua opera è preziosa per la nobile causa che difendiamo. La tua azione quotidiana per la diffusione del nostro giornale, per la raccolta dei mezzi per sostenere la nostra stampa, per la conquista di nuovi lettori, di nuovi combattenti per la pace è indispensabile.

Lettore e amico de « l'Unità », sappi essere l'animatore instancabile di questa grande campagna per la pace e la verità! Se tu saprai fare questo non saranno i miliardi dei capitalisti americani e italiani, che finanziano la stampa della vergogna, che potranno nascondere la verità e far trionfare la causa della guerra e della catastrofe.

Il tuo lavoro, insieme a quello di milioni di operai, di impiegati, di donne e di giovani, per la stampa della verità e della pace darà un duro colpo ai guerrafondai e consentirà nuovi successi nella più grande e bella battaglia, la battaglia per la vita, per la pace.

IL COMITATO D'ONORE

Edoardo D'Onofrio — Giancarlo Pajetta — Aldo Natoli — Giulio Turchi — Pietro Ingrao — Amerigo Terenzi — Otello Nannuzzi — Mario Brandani — Maria Michetti — Renato Guttuso — Cesare Massini — Ottavio Pastore — Marisa Rodano — Sibilla Aleramo — Ettore Anzaloni — Pasquale Balsamo — Giovanni Brambilla — Leo Canullo — Mario Castelli — Franco Coppa — Giuseppe De Santis — Maurizio Ferrara — Mameli Foglietti — Eugenio Manzione — Alcide Mengarelli — Gastone Modesti — Raniero Pancini — Edoardo Perna — Sergio Scuderi — Nataline Sapegno — Carlo Salinari — Lorenzo Zinanni.

RISPONDI
a queste domande

Anche la risposta a queste domande, che la redazione de «l'Unità» ti sottopone, è un mezzo con cui puoi aiutare la stampa comunista. La raccolta e lo studio delle migliaia e migliaia di risposte che ci perverranno, saranno per noi il mezzo più adatto a migliorare il giornale, in tutti i suoi aspetti: ci aiuteranno a rendere il giornale più vicino alle esigenze, ai gusti, ai desideri di coloro che lo leggono, che seguono la nostra fatica, che hanno fiducia negli ideali per cui il nostro giornale lotta. Rispondi, quindi, e con franchezza. Il tuo contributo al nostro lavoro sarà tanto più grande per quanto le tue risposte e i tuoi consigli saranno stati spontanei e semplici. La redazione de «l'Unità» ti è molto grata per la tua collaborazione e sarebbe felice se tu continuassi a farle pervenire il tuo consiglio e i tuoi suggerimenti anche per l'avvenire.

Quale è la tua professione?
Quanti anni hai?
Sei iscritto al Partito, redipendente o di altri partiti?
Leggi ogni giorno «l'Unità»?
A che ora leggi di solito il giornale?
Quale di questo genere di notizie vorresti che il giornale trattasse maggiormente?
politica interna; politica estera; politica sindacale; argomenti culturali; sport o quale genere di sport; rubriche che interessano la vita familiare?
Della cronaca cittadina quali sono gli argomenti che più ti interessano?
vita dei quartieri, (situazione igienica, collegamenti tranviari, ricostruzione edilizia, manutenzione strade, fontanelle, ambulatori, delegazioni, asili, scuole, ecc.); fatti e avvenimenti minuti della vita quotidiana; informazioni varie; cronaca nera; come viene amministrata Roma (le ripartizioni del Comune, il loro funzionamento; i loro compiti, le borgate, le imposte, il piano regolatore, i mercati, la disciplina del traffico, ecc.); informazioni minute sui problemi dei lavoratori; processi giudiziari (di che genere)?
Trovi sempre il giornale nell'edicola?
Non preferisci abbonarti in modo da risparmiare sul prezzo?
Cosa dicono i tuoi compagni di lavoro, i tuoi colleghi di ufficio del nostro giornale?
Quale giornale leggono?
E perchè?
Ti è chiaro il modo di scrivere dei nostri redattori e dei nostri collaboratori?
Trovi difficoltà nel leggere articoli scritti in caratteri molto piccoli?
Hai proposte particolari da fare per migliorare il giornale, per conquistare al giornale altri lettori?

Premi alle migliori risposte

Martedì le norme del concorso

Preparati a rispondere al nostro questionario

Cronaca di Roma

per partecipare al concorso indetto per tutti i lettori

SETTE COLLI

PONTE GARIBALDI è un luogo di intenso traffico, in quanto allaccia il rione di Trastevere, i quartieri di Monte Verde Nuovo e Vecchio, una parte di Ostiense e alcune borgate al resto della città. Sul ponte, oltre a numerose macchine, transitano i tram Circolare Esterna, 13, 28 e gli autobus 56, 60, 44 e 75 e il celere C. Da oltre dieci giorni una ditta ha preso in appalto i lavori della manutenzione stradale del ponte.

Picconi e martelli automatici però, hanno lavorato indefessamente per i primi due giorni, finchè tutto un settore della strada è stato regolarmente disselciato. Poi le squadre sono sparite e sul tratto di strada rotta sono rimasti di guardia solo alcuni operai. Da quel giorno tutto il traffico, per ambedue i sensi viene istradato nella parte sana del ponte; ed è facile immaginare cosa stia accadendo. Talvolta, quando gli ingorghi sono tali che nessun mezzo riesce ad andare avanti o indietro, i filobus o i tram impiegano anche un quarto d'ora per andare da un capo all'altro del ponte, con le conseguenze che è facile prevedere. E, purtroppo, il caso di Ponte Garibaldi non è il solo; mezza Roma, cominciando dal Corso, è nelle identiche condizioni.

*

LA COMMISSIONE PER IL RILASCIO DELLE LICENZE per l'apertura dei negozi, alla quale è demandato l'incarico di esaminare tutte le domande che pervengono al Comune, generalmente svolge una intensa attività. Quest'anno, però, dal 20 luglio è andata in ferie, e si dice che fino alla metà di settembre non riprenderà i lavori. Decine di persone che hanno preso in affitto un negozio ed avevano intenzione di farlo funzionare nei mesi caldi, così, dovranno stare sulle spese. E' possibile che non si trovino altri membri da sostituire a quelli in ferie?

*

A PIAZZA RE DI ROMA una volta c'erano due vespasiani in ferro che suscitavano l'indignazione di tutti gli abitanti della zona per il cattivo odore che emanavano. Per di più, a causa degli scarichi insufficienti, i due «monumentini» erano costantemente circondati da un lago di acqua fetida.

Recentemente, tra i sospiri di sollievo generale, il Comune li ha sostituiti con altri due in cemento. Ebbene, dopo due giorni, anche i nuovi vespasiani hanno cominciato a non funzionare, provocando nuovi laghi e nuovi odori nausebondi.

*

IN VIA LUCRINO, angolo viale Eritrea, da tempo immemorabile è sorto uno spontaneo scarico pubblico che appesta tutta la zona. Sembra che tutti gli abitanti della zona si siano dato convegno in quel luogo per gettare frutta marcia, pesce ed altri rifiuti. Naturalmente la Nettezza Urbana non si fa mai viva.

*

VIA ROCCA DI PAPA E VIA NEMI, al Quadraro, attendono da anni l'allacciamento con la rete idrica ed elettrica. I seicento abitanti che abitano le case della zona, nonostante le proteste al Comune, debbono ancora andare a piatire dai fortunati un secchio d'acqua, e, se la sera non vogliono battere la testa contro le pareti domestiche, debbono ricorrere alla stearica.

FERMA RISPOSTA DEI LAVORATORI ALLE PROVOCAZIONI DEL PREFETTO

Martedì sciopero di un quarto d'ora per la faziosa chiusura delle colonie

Dalla manifestazione, che avrà luogo dalle 10 alle 10,15 saranno esclusi solamente i servizi pubblici essenziali

L'assemblea straordinaria delle Commissioni Interne, convocata di urgenza ieri alla Camera del Lavoro, ha deciso di far propria la proposta del Comitato Esecutivo, di sospendere il lavoro in tutte le aziende dalle ore 10 alle 10,15 di martedì prossimo, in segno di protesta contro l'offensiva del governo ai danni dell'infanzia ospitata nelle colonie istituite dalle organizzazioni democratiche. Dallo sciopero sono esclusi i servizi pubblici essenziali.

I lavoratori daranno, così, la prima risposta organizzata su scala provinciale al tentativo del governo di «impedire — come afferma il comunicato approvato dall'assemblea di ieri — l'attività assistenziale dell'INCA, per favorire in tal modo il monopolio clericale dell'assistenza e dell'educazione», e di colpire, altresì, l'organizzazione sindacale gettando su di essa il discredito per attuare il piano offensivo di cui è parte la legge antisindacale».

Durante i lavori della commissione esecutiva, ai quali avevano presenziato i rappresentanti della stampa cittadina, il compagno Claudio Cianca, Segretario della Camera del Lavoro, aveva documentato in modo inconfutabile l'insussistenza dei motivi addotti dalle autorità governative per chiudere le colonie delle organizzazioni democratiche, ed aveva quindi resa nota l'intenzione della Camera del Lavoro di invitare ad un sopraluogo sulle colonie dell'INCA i rappresentanti della stampa.

Del resto, l'ultimo scandaloso arbitrio, che ha portato alla chiusura della colonia di Artena, è stato constatato con dati di fatto da una dirigente dell'INCA provinciale, la dott. Salinari, la quale si è immediatamente recata sul posto per un sopraluogo. In seguito alla relazione della dott. Salinari, la Segreteria dell'INCA ha inviato una nuova lettera al Prefetto nella quale si smentiscono uno ad uno i pretesti escogitati dalla massima autorità della provincia per impedire l'assistenza ai bambini.

Un'altra clamorosa smentita ai motivi addotti dal Prefetto per chiudere la colonia di Artena viene ancora una volta dai familiari dei piccoli assistiti i quali, tutti indistintamente, hanno dichiarato in una lettera inviata alla Prefettura tramite la Camera del Lavoro che «presso la colonia stessa non si faceva propaganda comunista e che non si cantavano inni politici e particolarmente «bandiera rossa», ed inoltre che «l'assistenza igienica e morale era eccellente e i bambini assistiti particolarmente entusiasti del vitto».

Intanto, prima ancora che l'assemblea delle Commissioni Interne decidesse la sospensione generale del lavoro, le maestranze della Masi, dell'OMMIR, del cantiere Biondi, dei Marmi Ciocchetti, del cantiere Tommaso da Celano hanno spontaneamente sospeso ogni attività per un quarto d'ora votando ordini del giorno di protesta. Ordini del giorno sono stati pure votati alla Simmer, alla De Micheli, alla Fiorentini, alla Lancia, ai Mercati Generali

A notte tarda il nostro corrispondente da Forlì ci ha telefonato la notizia di un nuovo arbitrio compiuto dal locale Prefetto. Ieri, con apposita ordinanza, è stata decretata la gestione commissariale alla colonia INCA della Camera del Lavoro di Roma organizzata a Riccione. Recenti ispezioni prefettizie avevano, invece, riscontrato il perfetto funzionamento della colonia.

PER AVER INFRANTO L'AMMONIZIONE

Condannato Raff Liguori l'amico di Lucky Luciano

Rincasò la sera tardi per curare la fidanzata gravemente malata

Un'interessante causa si è discussa ieri davanti alla II Sezione feriale del Tribunale Penale che ha giudicato l'italo-americano Raffaele Liguori, di 45 anni, imputato di infrazione al vincolo dell'ammonizione.

Raff Liguori (come lo chiamano i suoi amici) è una singolare figura d'italiano di Brooklyn, vero prodotto della società newyorkese. Giovanissimo emigrò in America, dove fece tutti i mestieri possibili e immaginabili, soffrendo la fame e le privazioni finchè ebbe la fortuna di entrare nella «gang» di Luchy Luciano, di cui divenne amico e consigliere. Alla parola «gang», si badi bene, Raff Liguori non attribuisce nessun significato dispregiativo. Le attività di Lucky Luciano e dei suoi amici — egli afferma — erano attività affaristiche del tutto lecite, almeno secondo la morale vigente nelle grandi città degli Stati Uniti. Basti pensare che uomini politici di alto rango non disdegnavano l'amicizia di Lucky Luciano e degli altri re della malavita di New York, come hanno del resto ampiamente provato i recentissimi processi svoltisi in quella città.

Raff Liguori, anzi, afferma di essere stato il capo di un raggruppamento politico associato ai democratici che sostenevano la candidatura del presidente Roosevelt. Soltanto dopo la morte di Roosevelt, secondo quanto sostiene il Liguori, il governo statunitense avrebbe deciso di espellere Luchy Luciano e tutti i suoi amici, lasciando d'altra parte indisturbati tutti i «gangster» sostenitori del presidente Truman.

Fu effettivamente dopo la fine della guerra che, con il pretesto che Lucky Luciano e Raff Liguori erano nati in Italia, fu decisa la loro espulsione dagli Stati Uniti. Vecchie pratiche da tempo archiviate furono opportunamente rispolverate dalla polizia. E un brutto giorno la grande fortuna di Raff Liguori e di Luchy Luciano cominciò a declinare. Privati della cittadinanza americana furono costretti a ritornare nella patria di origine, dove, d'altra parte, furono immediatamente presi sotto la sorveglianza della polizia come «persone indesiderabili». Il Liguori, in particolare considerato «malvivente astuto e pericolosissimo», per quanto in realtà nessun processo egli abbia mai subito nel nostro Paese, fu sottoposto, in data 10 febbraio 1950 al vincolo della sorveglianza speciale. Si tratta di un provvedimento di polizia, in forza del quale il sorvegliato deve osservare determinate regole di vita e deve essere reperibile ogni notte tra le 22 e l'alba nel suo domicilio.

Una sera dello scorso aprile il Liguori fu sorpreso dagli agenti incaricati di sorvegliarlo mentre rincasava verso le ore 23 e lo dichiararono in arresto. L'italo-americano, giudicato in primo grado dalla Pretura, si difese affermando che era stato trattenuto fuori casa per cause di forza maggiore. Recatosi a trovare la fidanzata Elena Bottini che si trovava a letto gravemente ammalata, egli non aveva più badato al trascorrere delle ore, sia per la preoccupazione, sia perchè gli si era fermato l'orologio. Queste affermazioni del Liguori furono confermate in pieno dalla fidanzata.

Tuttavia il Pretore condannò l'imputato a due mesi di arresto. Ieri il Tribunale, essendosi il Liguori appellato, ha confermato la condanna, concedendo però la sospensione della pena.

MISTERIOSA MORTE DI UN ALTO UFFICIALE AMERICANO

Il gen. Baldwin direttore della C.A.R.E. si sfracella precipitando dal sesto piano

Malgrado che la fulminea tragedia abbia tutti gli aspetti del suicidio, l'ANSA afferma trattarsi di una disgrazia

Il gen. Baldwin fotografato pochi giorni prima della tragedia. Quale oscuro dramma si nascondeva dietro il suo sorriso? Chi, e che cosa lo ha spinto alla morte?

Una impressionante tragedia si è verificata ieri a Roma. Il generale americano della riserva Geoffrey Baldwin, di 60 anni, capo missione della CARE (Cooperative for American Remittances to Europe, Inc.), è precipitato pochi minuti dopo mezzogiorno nella tromba delle scale del palazzo al n. 6 di via Luculio, dove hanno sede gli uffici della CARE, nonchè numerose altre organizzazioni, enti, redazioni di giornali, come l'INCA, l'ENALC (Ente Nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio), il Sindacato Romano della Scuola Media, l'American Council of Voluntary Agencies, gli uffici amministrativi e redazionali del settimanale «Il Lavoro», della CGIL ecc.

Il più fitto mistero circonda tuttora la tragica fine del Baldwin. Alle ore 12 circa, dopo aver sbrigato numerose pratiche in due ore di lavoro (egli era entrato nel suo ufficio alle 10), il generale usciva salutando gli impiegati, ma, invece di recarsi al pianterreno, saliva fino al sesto piano. Pochi minuti dopo, un terribile tonfo rimbombava nel palazzo, seguito da un acutissimo strillo di donna. Il Baldwin era precipitato nella tromba delle scale, sfracellandosi orribilmente al suolo, sotto gli occhi inorriditi della signorina Guida Bernardi, abitante in via XX Settembre 49, impiegata nell'Ufficio Meccanografico, che ha sede nello stesso palazzo della CARE. La Bernardi, per effetto dello «choc» subito, cadeva al suolo svenuta e doveva esser subito trasportata al Policlinico.

E' facile immaginare il subbuglio e la confusione che sono seguiti alla tragica morte del Baldwin. Da tutti gli uffici, impiegati ed impiegate sono accorsi, facendo ressa intorno al corpo insanguinato del vecchio generale. Lo spettacolo era pietoso e impressionante. Il morto indossava un completo di stoffa leggera, color verde chiaro, una camicia bianca e una cravatta a righe. Tutti i vestiti erano scomposti per effetto della caduta e macchiati di sangue. Una scarpa era sfuggita dal piede. L'orologio era fermo alle 12 e sei minuti.

Poco dopo, giungeva sul posto una autoambulanza della Croce Rossa, ma gli infermieri, constatato che il generale era rimasto ucciso sul colpo, preferivano non toccare la salma, in attesa della polizia. All'arrivo dei funzionari del commissariato Castro Pretorio e del giudice istruttore, veniva iniziata l'inchiesta. Fin dal primo momento, l'ipotesi più attendibile appariva quella del suicidio. Quale altra ragione poteva avere il Baldwin di recarsi al sesto piano, se non quella di togliersi la vita? E, d'altra parte, nel corso della mattinata, il generale aveva compiuto atti un po' diversi dall'ordinario, in modo da dare l'impressione che fosse agitato da un certo nervosismo. Innanzitutto, egli era giunto in ufficio a piedi e con un filobus, invece di servirsi dell'automobile della CARE, come abitualmente faceva. Inoltre, durante le due ore in cui era rimasto in ufficio, per due o tre volte si era recato al sesto piano, senza una ragione apparente.

Tuttavia, funzionari responsabili della CARE, interpellati dalla polizia, affermavano che il loro superiore era rimasto vittima di una disgrazia, mentre si recava al sesto piano «per una conferenza». Coito da un capogiro — affermavano i funzionari della CARE — l'anziano generale si era appoggiato alla ringhiera, ma, non bastandogli le forze a sorreggersi, era precipitato nel vuoto. Questa versione, diffusa anche dall'ANSA, sa però troppo di pietoso ripiego, tanto è vero che nessun cronista l'ha presa sul serio. Una parola definitiva potrà forse dirla l'autopsia, che sarà eseguita oggi o domani all'Obitorio.

Il Baldwin era capo missione della CARE da oltre cinque anni, e aveva sempre abitato al Grand Hotel. Recentemente, però, aveva preso alloggio in un lussuoso appartamento in via Lima 5, in uno dei «quartieri alti» della città. Il telefono e la luce egli li aveva intestati alla sua segretaria Orlanda Pepe in Guglielmi, abitante in via Torino 25, alla quale sembrava legato da profondissimo e tenacissimo affetto.

All'apice di una brillante carriera, capo di un importante ufficio americano all'estero, con un stipendio di oltre 300 mila lire al mese e vaste possibilità di guadagno, il Baldwin sembrava soddisfatto di sè e, a suo modo, felice. La sua morte appare quindi davvero sconcertante, strana, quasi inspiegabile.

Qualche anno fa, un giornale pubblicò una inchiesta sensazionale, dalla quale risultava che i pacchi della CARE, inviati in Italia da benefattori americani per i profughi e i sinistrati, prendevano invece la via della borsa nera. Una inchiesta, condotta da alti funzionari del Ministero degli Interni, non raccolse però nessuna prova in proposito, e il generale uscì del tutto indenne dalle accuse.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA IN VIA DELL'ACQUA BULLICANTE

Una giovane donna madre di tre figli schiacciata dalle ruote di un autobus

Viaggiava in canna sulla bicicletta condotta dal marito

Un gravissimo incidente stradale, che ha causato la morte della signora Teresa Galli, di 34 anni, madre di tre bambini, abitante in via Secondina, si è verificato ieri mattina in via dell'Acqua Bullicante.

Erano circa le 8 allorchè il trentacinquenne Salvatore Lemma usciva dalla sua abitazione per recarsi al lavoro in bicicletta. Poichè la moglie Teresa doveva contemporaneamente recarsi al mercato, il Lemma la prendeva in canna per risparmiarle la fatica della lunga strada. Poco dopo, mentre la coppia percorreva via dell'Acqua Bullicante, si verificava il pauroso incidente. Un autobus della linea «213» travolgeva i due coniugi. Il Lemmi, sbalzato di sella, veniva scaraventato a una decina di metri di distanza, mentre la moglie, rimasta impigliata con una gamba nel telaio della bicicletta, veniva orribilmente sfracellata sotto le ruote dell'automezzo.

Un camion militare, sopraggiunto di lì a poco, trasportava i due coniugi all'ospedale S. Giovanni. La Galli, purtroppo, era già deceduta, mentre il marito, rimasto del tutto illeso, veniva giudicato guaribile in pochi giorni. Per qualche ora, l'uomo è rimasto all'ospedale in preda ad un terribile «choc» nervoso. Quando gli è stata comunicata la notizia che la moglie era morta il poveretto è scoppiato in un pianto dirotto, incapace di rispondere alle domande che il sottufficiale di polizia del Pronto Soccorso gli faceva allo scopo di ricostruire le fasi dell'incidente.

Numerosi passeggeri sono rimasti feriti leggermente in uno scontro fra due filobus verificatosi in via del Tritone ieri mattina. Un «56», proveniente da piazza Barberini, ha urtato un «77» che lo precedeva. Il panico è stato vivissimo tra i viaggiatori, molti dei quali sono caduti, riportando contusioni e lesioni fortunatamente non gravi. Il «56» è rimasto molto danneggiato nella parte anteriore.

Domani alle ore 19,30 si terrà in Fed. la riunione generale dei propagandisti, oratori, conversatori e attivisti per il «Mese della Stampa Comunista».

Abbandonato dalla moglie un giovane si uccide

Un giovane odontotecnico, il 23enne Vittorio De Muto, abitante in viale della Regina Margherita 7, si è ucciso per la disperazione di aver perduto l'amore della moglie. Circa due anni fa, il De Muto si unì in matrimonio con una maestrina romana, ma, due mesi dopo, veniva ricoverato in una clinica in preda ad un grave esaurimento nervoso. Quando ne uscì, apprese con suo grande dolore che la moglie si era allontanata dal tetto coniugale, per tornare a vivere presso gli zii, essendo orfana di entrambi i genitori.

Dopo aver tentato invano di convincere la moglie a riprendere la vita in comune, il giovane decideva di partire da Roma per chiedere ospitalità al noto prete don Zeno, fondatore di Nomadelfia. Il suo desiderio però non fu esaudito. Abbandonato a se stesso e alla propria disperazione, il disgraziato si recò a Modena e qui si avvelenò con una fortissima dose di barbiturici. Ieri mattina, dopo tre giorni di agonia, il povero giovane è spirato.

A QUATTRO GIORNI DALLA MORTE

La suicida di ponte Palatino ripescata presso il gazometro

Il cadavere della giovane sconosciuta che giorni or sono si gettò nel Tevere da Ponte Palatino, a ventiquattr'ore di distanza dal suicidio dell'aspirante infermiera Maria Ceccarelli, è affiorato ieri, verso mezzogiorno, all'altezza del Gazometro. Alcuni operai dell'ACEA, che lavoravano presso il greto del fiume, avvistavano il corpo della giovane donna e lo assicuravano con una fune alla riva. Poi l'operaio Gismondo Bruno, abitante in via Sestri 19, avvertiva del fatto la polizia fluviale.

I lineamenti della suicida non sono stati alterati dalla permanenza in acqua, cosicchè la polizia è riuscita ad elencare i seguenti connotati: età circa 21 anni, fattezze regolari e di bell'aspetto, capelli castani corti, altezza circa un metro e sessantadue. La salma indossa un abito verde, le unghie sono laccate. I piedi sono scalzi, perchè probabilmente le scarpe si sono sfilate durante la caduta in acqua.

E' stato impossibile identificare la suicida, poichè nessun documento è stato trovato nelle sue tasche. Sembra però che sia stato trovato un biglietto di addio indirizzato ad un certo Umberto.

I miseri resti della suicida sono rimasti per alcune ore sul greto del fiume, piantonati da agenti di polizia, finchè verso le 18,30, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, la salma è stata trasportata all'Obitorio, dove resterà esposta per tutti coloro che vorranno tentare di identificarla.

RIUNIONI SINDACALI

ELETTRICI: Il C. D. in sede domani alle 19.
COMMISS. INT.: Le Commissioni Giornalli Metallurgiche sono convocate per martedì ore 18 alla C.d.L.
COMMISS. FEDER.: Le compagne sono convocate per domani alle 18 presso la C.d.L. Ufficio Organizzazione.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESPONSABILI dei circoli dell'UDI sono convocate domani alle ore 17 nei locali dell'U.D.I. via IV Novembre n. 146. C.d.g.: Situazione scuole estive.
LE RESPONS. BARAGLIE dei circoli UDI sono convocate domani alle 17 nei locali dell'UDI Via IV Novembre n. 144.

«AMICI DE L'UNITA'»

DOMANI sera alle ore 19,30 riunione dei resp. delle seguenti Sedi: I. Settore, Gravisi e Colonna. II. Sett. a Prenestino, Clasmarrla. III. Sett. Rinaldi, a Portonaccio. IV. Sett. Annibaldi, a Tricolale e V. Sett. La Pavia, a Garbatella.

PER LA PACE E LA LIBERTÀ DEI POPOLI

Oggi nelle borgate le prime feste del Mese

Le nobili lettere di Sibilla Aleramo e Lizzani

Inizia oggi in numerosi quartieri di Roma e in alcuni Comuni della Provincia il Mese della Stampa Comunista.

Sono annunciate — come abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi — manifestazioni a Torpignattara (ore 18,30 - Paolo Robotti); Centocelle (ore 18,30 - Ferruccio Masi); Villa Certosa (ore 18 - Venturo Valentini); Quarticciolo (ore 20 - Mario Lauriti); Laurentina (ore 18 - Mameli Foglietti); Quadraro (ore 10 - Aldo Giunti); Ostia Paese (ore 19 - Franco De Pinis); Italia (ore 9 - Umberto Cerroni). In provincia le aperture avranno luogo a Civitavecchia, Nettuno, Albano e Filacciano.

Il carattere popolare e di massa della campagna per il Mese della stampa avrà, così, la sua riconferma sulle piazze di alcuni dei più popolosi e popolari quartieri della nostra città.

Ancora una volta il popolo romano si stringerà affettuosamente intorno al suo giornale, alla stampa di quel Partito che ha diretto le sue lotte, che ne esprime con la sua politica i bisogni e le aspirazioni.

Si sviluppa intanto la sottoscrizione e il lavoro di diffusione de «l'Unità» e della stampa periodica.

Tra le numerose somme pervenute nella giornata di ieri citiamo qui quelle pervenute dalla compagna Sibilla Aleramo che ha accompagnato la sua offerta con una lettera che così conclude: «Vi prego, cari compagni, di accogliere il mio fervido, fraterno saluto, assieme al modestissimo contributo alla sottoscrizione. Viva la valorosa Federazione Romana, viva l'avvenire di cui abbiamo certezza». Anche il regista Carlo Lizzani ha voluto inviare il suo contributo dichiarando: «Noi, cineasti democratici, siamo particolarmente attaccati a «l'Unità» perchè vediamo quotidianamente difesi da questo giornale i valori della cultura italiana e il nostro cinema. Si deve a «l'Unità» se molti film italiani osteggiati dalle vecchie classi dirigenti hanno potuto trovare l'appoggio delle grandi masse popolari».

DIFENDENDO "L'UNITA'„ DIFENDI TE STESSO

Un autofreno si capovolge per un malore dell'autista

Un incidente della strada, che avrebbe potuto avere conseguenze anche più gravi, è avvenuto ieri pomeriggio sulla via Aurelia, nei pressi di S. Pietro in Palazzi.

Un autofreno, di proprietà del comm. Zarelli, recante un carico di 220 quintali di soda, usciva fuori strada e dopo aver percorso una ventina di metri si capovolgeva. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un improvviso malessere dell'autista Anacleto Monti, di 46 anni, romano. E Monti riportava lesioni guaribili in 15 giorni, mentre il secondo autista Arrigo Angeletti di 42 anni, pure romano, rimaneva del tutto incolume. La soda, caricata a Rossignano Solvay, era diretta ad uno stabilimento industriale di Roma.

« Appuntamento sul 38. parallelo »

Dopo Corea in fiamme, ecco, sottilmente doppiato e messo in circolazione, un altro film americano di immonda esaltazione dell'aggressione imperialistica in Asia. Tutte le espressioni le più triviali della propaganda nazista sono qui grossolanamente rispolverate e presentate come nuove, con una punta più acuta di razzismo e di sadismo guerrafondaio. I coreani sono definiti «scimmie e «serpenti e sonagli»; il nome esecrato di Mac Arthur viene ripetuto continuamente con venerazione; e le ragioni della guerra americana sono stratificate nella frase: «E' necessario difenderci dai cattivi che vogliono impedire ai bambini di andare in chiesa e a scuola»! Per questo nella realtà i marines trucidano bimbi, donne e uomini.

Lo scarso pubblico che ieri sera assisteva alla prima ha sottolineato con mormorii numerose scene del film. Siamo certi che la protesta di tutti i democratici saprà levarsi contro questo nuovo tentativo di avvelenare la coscienza compiuto dai corvi di Wall Street e Hollywood e svelato dai loro rappresentanti italiani.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 26 agosto (238-127): S. Lefrino. Il sole si leva alle 5,38 e tramonta alle 19,12.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 38, femmine 36; nati morti 1; morti maschi 17, femmine 17. Matrimoni trascritti 20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima e massima di ieri: 15,6; 29,9. Stesso tempo previsto e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: Quarto diretto da Willy Perron alla Basilica di Massenzio.

— Cinema: «La pattuglia dei senza paura» all'Ambra-Jovinelli. Alcione, Astra, Ausonia, Cinestar, Cola di Rienzo, Quattro Fontane, Reale e Vittoria.

Popolare allo Zoo

— Oggi ultima giornata festiva del mese, ingresso allo zoo a prezzi popolari. Prezzo: 50 lire; per i militari di truppa in divisa lire 25.

Farmacie aperte oggi

Il TURNO — Flaminio: viale Pinturicchio 20. Prati, Trionfale: p. Sant'Uffizio 91; v.le Giulio Cesare 211; v. Cola di Rienzo 213; p.zza Cavour 16; Nevi, p.zza della Libertà 26. Borgo Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri 7. Trevi, Campo Marzio: v. del Corso 506; v. Cupa 16 Caso 47; v. del Gambero 11; p.zza in Lucina 26. Sant'Eustachio: Corso Vittorio, 98. Campitelli: p.zza Cairoli 5; Corso Vittorio 269. v. Arenula 21; Trastevere: v. Roma Libera 35; p.zza Sonnino 18. Monti: via dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino 152. Esquilino: v. Giolitti 77; p.zza Vittorio 88, ore 8 v. G. Lanza 66; p.zza Santa Croce 26. Reticinare Portaglia e Giovanni Connistia Instrinse, Castro Pretorio, Ludovisi: Torino 92; v. XX Settembre 95; v. del Mille 21; v. Vittorio Veneto 27; v. Piscina 65. Salario, Nomentano: p.zza Santiago del Cile 78; p.zza Verbano 14; v. Paisiel, 15; v. Salaria 84; v.le Regina Margherita 201; v.le Lorenzo il Magnifico 60; v. Nomentana 90; v. Morichini 26; v.le Eritrea 32. Celio: p.zza San Giovanni in Laterano 112. Testaccio: v. Giovanni Branca 60; Piramide Cestia 45. Tiburtino, p.zza Immacolata 24; v. dei Salentini 14. Tuscolano, Appio, Latino, v. Cervinari 5; v. Taranto 162; v. Luigi Tosti 41; v. Illiria 12. Prenestino, Labicano: v. Aquila 27. Torpignattara: v. Casilina 651. Milvio: v. Slavia 66. Monte Sacro: v. Gargano 48. Gianicolense: v. Carini 44. Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 137. Portuense: via L. Fincati 14.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMANI alle ore diciannove riunione nei Settori sottonio dai compagni Segretari delle Sezioni.

COMMISS. PROPAGANDA nelle Sezioni: S. Lorenzo domani, ore 6. Lido, Lat. Metronio, Appia Nuova, mercoledì.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I CORR. DELLE SEZ. lunedì alle 19 a Piazza Lovanelli.

GLI ORGANIZZATIVI alle ore 19 alla sezione Campitelli.

GLI AGIT-PROP alle ore 19 alla Sezione Ponte Parione.

LE RESPONS. delle ragazze alle ore 18 alla Sezione Ponte Parione.

TUTTE LE SEZIONI che sanno non l'abbiano fatto, mandino entro oggi un compagno a ritirare Pattoglia e Giovanni Comunista

LA RADIO

STAZIONI PRIME: Giornali radio: 8, 13 — 8,45: Per i medici — 10,05: Pagine pianistiche — 11: Voci dai campi — 11,30: Musica brillante — 12: Canzoni — 12,30: Musica leggera — 13,10: La domenica sportiva.

STAZIONI SECONDE: 8,15: Musiche del mattino — 9: «Abbiamo trasmesso...» — 11,30: Musica leggera.

RETE AZZURRA: Giornali radio: 14, 20, 23,10 — 12,23: Mus. rich. — 14,10: Orch. Nicelli — 14,40: Vedette al microfono: Suzy Solidor — 18,30: Melodie — 16: Motivi da film e riviste — 16,30: Orch. Anepeta — 17: Campionati ciclistici — 17,11: Musica da ballo — 18: Musica melodica — 18,30: «Si è spenta una voce: G. De Luca» — 19,10: Sport — 19,30: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,30: Canta R. Salvisti — 22: Orch. Fragna — 22,30: Campionati ciclistici — 23: Jazz.

RETE ROSSA: Giornali radio: 20,30 23,10 — 12,33: Orch. Petralia — 14: Mus. rich. — 16,30: Orch. Angeta — 17: Conc. dir. da F. Caracciolo — 18,25: Canzoni regionali — 19,10: Orchestra Donadio — 19,30: Sport — 19,56: Mus. rich. — 20,56: Sport — 21,03: «La figlia del reggimento» di A. Lualdi. Dirett. A. Basile — 23,20: Complesso Schmer.

TERZO PROGRAMMA: Ore 21: Musiche di A. Vivaldi dirette da F. Caracciolo — 21,45: «Sigfrido», opera in tre atti di R. Wagner; Alte prime, direttore H. Von Karajan.

Torino sotto il fuoco

di CESARE PAVESE

Domani ricorre il primo anniversario della tragica scomparsa di Cesare Pavese. Nel rendere il nostro commosso omaggio alla memoria del compagno e dello scrittore, uno tra i maggiori dell'Italia contemporanea, pubblichiamo un brano tratto dal suo lungo racconto « La casa in collina », che fa parte del volume « Prima che il gallo canti ».

Notti dopo, Torino andò in fiamme. Durò più di un'ora. Ci pareva di avere sul capo i motori e gli scoppi. Caddero bombe anche in collina e nel Po. Un apparecchio mitragliò inferocito una batteria antiaerea — si seppe l'indomani che diversi tedeschi erano morti. — Siamo in mano ai tedeschi, — dicevano tutti, — ci difendono loro.

La sera dopo, altra incursione, più tremenda. Si sentivano le case crollare, tremare la terra. La gente scappava, tornarono a dormire nei boschi. Le mie donne pregarono fino all'alba, inginocchiate su un tappeto. Scesi a Torino l'indomani tra gli incendi, e dappertutto s'invocava la pace, la fine. I giornali si scambiavano ingiurie. Girava la voce che i fascisti rialzavano il capo, che il Veneto si riempiva di divisioni tedesche, che i nostri soldati avevano ordine di sparare sulla folla. Dalle prigioni, dal confino, sbucavano i detenuti politici. Il papa fece un altro discorso invocando l'amore.

Passò una notte tranquilla, in tensione paurosa (toccò a Milano, questa volta), poi di nuovo una notte di fuoco e di crolli. Le radio nemiche lo ripetevano ogni sera: « Sarà così tutte le notti fino all'ultimo. Arrendetevi ». Adesso nei caffè, per le strade, si discuteva solamente del modo. La Sicilia era tutta occupata. « Trattiamo, — dicevano i fascisti superstiti, — ma che prima il nemico sgombri il suolo della patria ». Altri imprecavano ai tedeschi. Tutti attendevano uno sbarco sotto Roma, sotto Genova.

Rientrando in collina, sentivo quanto fosse precario il rifugio lassù. Il silenzio dei boschi aveva l'aria di un'attesa. Anche il cielo era vuoto. Avrei voluto esser radice, essere verme, e sprofondare sottoterra. M'irritava l'Elvira funerea con quella voce e quelle occhiaie. Capivo bene la durezza di Cate, che queste cose non voleva più sentirle. Non era stagione d'amori, per noi non era mai stata. Tutti gli anni trascorsi ci portavano qui, a questa stretta. Senza saperlo, a modo nostro, Gallo, Fonso, Cate, tutti, eravamo vissuti nell'attesa di quest'ora, preparandoci a questo destino. La gente che come l'Elvira s'era fatta sorprendere inerme m'irritava soltanto. Preferivo Gregorio, che almeno era vecchio, era come la terra, come gli alberi. Preferivo Dino, grumo oscuro d'un chiuso avvenire.

La ragazza Egle mi diede la notizia che suo fratello era tornato a combattere. Anche questo era un giusto destino. Che cos'altro poteva fare quel ragazzo? Come lui ce n'eran molti, che non credevano alla guerra, ma la guerra era il loro destino — dappertutto era guerra, e nessuno gli aveva insegnato a far altro. Giorgi era un uomo taciturno. Aveva detto solamente: Il mio dovere è lassù —, e riprese a combattere. Non protestava, non cercava di capire.

Chi protestava, e non capiva lo stesso, erano i suoi. Lo seppi dall'Egle che ogni mattina passava davanti al cancello in cerca di latte, di uova, di chiacchiere. Si fermava a parlare con la vecchia o con l'Elvira, e nelle voci, nei bisbigli, sentivo l'eco del salotto dei Giorgi, del mondo ben noto, dello studio del padre possidente e industriale. Come andava la guerra? Peggio di prima. Che cosa avevano fatto i fascisti lasciandosi rovesciare? Un atto grande, generoso, un sacrificio per ridare concordia al paese. E in che modo rispondeva il paese? Rispondeva con scioperi, tradimenti e ricatti. Continuassero pure. C'era chi ci pensava. Tutto sarebbe andato a posto prima di quanto si credeva.

Così brontolava la madre di Elvira, così cominciò l'Egle, che vedeva tutti e sapeva ogni cosa di tutti. « Noialtri », diceva, e noialtri era il padre, era il salotto, era la villa. — Chi più di noialtri ha sofferto della guerra? La nostra casa di Torino è sinistrata. Il portinaio c'è rimasto. Ci tocca vivere quassù. Mio fratello è tornato a combattere. Da due anni si espone e combatte. Perchè questi sovversivi ce l'hanno con noi?

— Che sovversivi?

— Ma tutti. La gente che ancora non capisce perchè siamo in guerra. I teppisti. Ne conosce anche lei.

Disse questa, strizzandomi gli occhi e reclinando il capo, com'era il suo vezzo.

— Non conosco teppisti, — tagliai, — conosco gente che lavora.

— Ecco, s'arrabbia, — mi guardò divertita. — Sappiamo che va all'osteria, sappiamo chi ci trova...

— Cose da pazzi, — tagliai corto, — e chi sarebbero i teppisti?

Egle tacque, e abbassò gli occhi con un'aria sostenuta.

— Di teppisti, — le dissi, — conosco soltanto quelli che ci hanno messo in guerra e che ancora ci sperano.

Mi fece gli occhiacci, ansimando. Pareva una scolara presa in fallo e inferocita.

— Suo fratello non c'entra, — le dissi. — Suo fratello è un illuso, che paga per gli altri. Ma almeno ha coraggio. Che quegli altri non hanno.

— Lei ne ha molto, — disse l'Egle, rabbiosa.

Così ci lasciammo. Ma la storia dell'osteria cominciava appena. Un giorno che entrai in cucina e l'Elvira sbatteva una panna (era il suo regno la cucina, e voleva sedurmi col dolce; ma la madre non vedeva di buon occhio lo spreco), le dissi: — Qui la fame non arriva.

Lei rialzò il capo. — Non si trova più niente. Nè uova nè burro, neanche a pagarli. Comprano tutto questa gente che prima mangiavano patate bollite.

— Ne avessimo sempre, — risposi.

L'Elvira andò al fornello, corrugando la fronte. Mi voltava la schiena.

— Comprano tutto le osterie dove si passa la notte a far baldoria.

— E si dorme per terra, — dissi.

— Io non voglio sapere, — sbottò l'Elvira voltandosi. — Ma non è gente come noi.

— Credo bene, — le dissi, — vale molto più di noi.

Si teneva la gola, con gli occhi indignati.

— Se è per le donne e per il vino, chieda a Belbo, — ripresi, — lui va d'accordo come me con questa gente. Non ci sono che i cani per giudicare il prossimo.

— Ma sono...

— Sovversivi, lo so. Meno male. Crede che al mondo non ci stiano che i preti e i fascisti?

LUCHINO VISCONTI ED ANNA MAGNANI DANNO VITA A "BELLISSIMA,,

I misteri del cinema

L'osteria sul Tevere - Walter Chiari in una parte nuova - "Il cinema è una cosa seria,, - Un operaio romano nella parte di marito della Magnani

Anna Magnani, come apparirà nel drammatico finale di « Bellissima »

Fuori Porta San Paolo la città si dissolve. L'enorme serbatoio del gazometro si leva tra le travature ed i tubi di un fumiginoso paesaggio industriale che Roma non è abituata a conoscere, ed è l'ultima sentinella della città. Più oltre il quadro si stempera in visioni di lontana periferia, quasi di borgo campagnolo, adagiato accanto alle rive del Tevere. Il fiume sembra quasi più pigro, finalmente libero dagli argini. Sul greto, a ridosso della strada larga, quasi in bilico tra l'acqua e la terra, sorgono qui le osterie, le trattorie romane più accoglienti, dove si può trascorrere la sera dell'estate, senza rumori diversi da quelli di una fisarmonica e di una chitarra sentimentale. In una di queste il cinema ha tentato di portare la sua aggressiva organizzazione, la sua fretta furiosa: i riflettori penzolano dai tralicci, accanto ai grappoli d'uva matura, un tavolino zoppicante è turbato dalla rapida promozione a supporto dei cosmetici di una attrice. A quest'ora del mattino, quando i camerieri stendono le tovaglie sui tavoli, qui non si è vista mai tanta gente, e tanto indaffarata. Son pochi persino i curiosi, pochi ragazzi che stavano a bagnarsi nelle acque basse e che son venuti su a vedere, seduti tra i brevi arbusti in quell'accenno di spiaggia scoscesa. Alcuni sono stati fortunati e hanno soddisfatto la antica ambizione di muoversi sotto l'occhio freddo della macchina da presa. Poi attenderanno l'apparizione del film nel cinema rionale per riconoscersi, lì, in quei pochi secondi della « loro » scena, fugaci e presto dimenticati.

Satira di costume

Eppure, se sapessero che cosa è questo film, forse esiterebbero un poco nella ambizione, se non rimanesse in loro una piccola dose di trascurabile vanità. Perchè il film di cui qui, fuori Porta San Paolo, in questa nascosta osteria sul Tevere, si gira una scena, è *Bellissima* di Luchino Visconti, ed è proprio la satira coraggiosa più che amara, di una « moralità » cinematografica che punta troppo sugli elementi di suggestione e di divismo, sulle ambizioni sbagliate dello spettatore piuttosto che sulla serietà di una professione e di un mestiere.

Che il cinema sia questo, un lavoro molteplice e duro, talvolta complicato e faticoso per le maestranze, per gli attori, per i tecnici, il regista e gli altri, lo vediamo ogni volta che assistiamo ad una ripresa. Ecco qui: sembra la cosa più semplice del mondo: c'è Walter Chiari sulla riva del Tevere, che fa cenno ad Anna Magnani di scendere giù. C'è la Magnani che scende, un breve scambio di parole tra i due, e poi « stop! », la voce di Visconti ferma tutto e si ricomincia da capo. Cosa è successo? Nulla di straordinario, il cinema è così. Il minuto di proiezione che vedete sullo schermo è frutto elaborato di prove, di messe a punto, di risultati negativi. Ora è un improvviso oscuramento del sole, per una nube; ora è un attore che è uscito fuori del campo dell'obiettivo; ora c'è il passaggio sbagliato di un gruppo di ragazzi in costume da bagno sullo sfondo; ora è la voce che non è giunta con chiarezza al microfono, al dispositivo di registrazione. E, infine, è la sirena di mezzogiorno, che turba il lavoro, malignamente.

Ma è la sirena che dà modo, finalmente, a noi, di raggiungere lo scopo della nostra escursione tiberina. Se c'è una sosta nel lavoro degli altri, è il nostro turno di parlare con Visconti.

« *Due minuti soltanto...* », dice il regista. E noi, per non perdere inutilmente i due minuti, che naturalmente saranno di più, lasciamo a lui la parola:

« *Cosa è* Bellissima? *Una storia molto semplice: si inizia con un concorso cinematografico, il concorso per un'attrice. E' un concorso un po' particolare, perchè la diva da scegliere deve essere una bimbetta. Ed ecco la protagonista del film, donna di un quartiere popolare. Moglie di un operaio, madre di una bimba. Una bimba comune, graziosa come tante altre. Ma per sua madre è "bellissima". Ella sogna un grande avvenire per sua figlia, e si è abituata a pensare che un grande avvenire lo dia soltanto il cinema. Quel cinema che occhieggia dal grande schermo della Arena vicino a casa, il cinema dei sogni, delle avventure.*

Il film prosegue, entrando negli stabilimenti cinematografici, alla scoperta del mito. La donna è facile preda di quel mondo che gravita attorno al cinema, ma che non è cinema: ecco un giovane, di quelli che si autodefiniscono "registi", che non lo sono, "attualmente", ma che "lo saranno, certamente...". Egli comprende che la cecità della donna offre delle possibilità finanziarie, e la sfrutta, estorcendole denaro, tentando di sedurla, fino al provino. Ma alla proiezione del provino la donna si accorge che tutti ridono di sua figlia: sullo schermo essa è goffa, impacciata, ridicola. E' il crollo di un castello di carte, di sogni, di speranze, e la donna fugge per la città con la bimba in braccio.

Eppure non era così. La donna non è ancora tornata a casa, dove la attende il marito. Egli è un uomo sano, uno che lavora senza sogni assurdi, un uomo attaccato alla realtà amara della vita. Egli ha contrastato la moglie nella sua sciocca ambizione, ha rotto con lei. Ma giunge un inviato del produttore, ad informarlo che il regista del film è entusiasta del provino della piccola, e che vuole scritturarla. Esita, l'uomo. In fondo, sua moglie poteva aver ragione. Il successo è raggiunto. Ma la donna rientra, ascolta la proposta, e crolla il capo. No, ormai ha compreso ».

Storia di Visconti

« Le conclusione del film, il suo significato? ».

« *Il cinema è un lavoro, una cosa seria, se è fatta con serietà. Altrimenti è uno strumento di corruzione, di intrigo* ».

Certamente, Visconti può dire queste parole con la tranquillità di chi ha sempre lavorato con serietà. Visconti oggi è certamente il più importante dei cineasti italiani, e uno dei maggiori cineasti del mondo. Eppure, quanti sono i suoi film? Due. *Bellissima* è il terzo. Quando nel 1942 egli realizzò *Ossessione* si impose con la forza di un film di eccezione: eccezionale fu *Ossessione*, per essere stato il primo film veramente ed inequivocabilmente nuovo e realista, nella produzione conformistica del cinema italiano. Visconti veniva allora dalle esperienze del cinema francese, ma ebbe il coraggio e la capacità di elaborarle con genialità, di liberarsi delle scorie, di guardare all'Italia, alla realtà italiana, agli attori italiani, ai personaggi italiani, al paesaggio italiano, quello triste e nebbioso del Po e di Ferrara. Serietà e coscienza dei compiti di un artista, spesso, sono un peso alla libera attività dell'artista stesso. *Ossessione* vide l'ostracismo della critica ufficiale fascista e della distribuzione e della censura. A distanza di qualche anno, nel 1947, la storia si ripeteva per il secondo film di Visconti, per *La terra trema*, la più felice opera del realismo italiano del dopoguerra. Anche questo film è stato attaccato, boicottato, censurato. Più di ogni altro.

Ed eccoci a *Bellissima*.

« *Vorrei poter dire* — afferma Visconti — *che si può fare un film scorrevole, piacevole, pieno di battute e nello stesso tempo si può dire qualcosa di serio. Ogni film che sia tale deve dire qualcosa. Spero che* Bellissima *lo faccia* ».

Da quello che abbiamo compreso, *Bellissima* sarà un film felicemente popolare e popolaresco. Una satira, un quadro di costume. Non possiamo vedere un film di Visconti come una battuta interlocutoria della sua attività. Siamo abituati, ormai, a considerare come naturale la versatilità di questo fertile uomo di cultura che, a teatro, ha messo in scena con la medesima serietà i drammi di Shakespeare e le commedie di Achard, gli scrittori americani e le riduzioni di Dostojevsky, facendo sì che ogni sua prima costituisca un avvenimento di cui si debba parlare a lungo.

Il successo di *Bellissima* non c'è bisogno di augurarlo, a Visconti. Senza false modestie, egli ne è certamente sicuro. Come non si può contare del resto, sul successo di un film che unisce alla genialità di Visconti la interpretazione della nostra più grande attrice, di Anna Magnani? Anna Magnani è infatti la madre protagonista, in una parte che Zavattini (il soggetto del film è suo) sembra avere scritto per lei. Visconti è più che soddisfatto di lavorare assieme ad Anna Magnani.

« Gli altri attori? ».

« *Conto molto su Walter Chiari. Finora questo nostro bravo attore ha interpretato soltanto sciocche farse. Nella parte del giovane, corrotto uomo di cinema egli potrà rivelarsi interamente come attore sensibile e dotato. Per la parte dell'operaio ho scelto un autentico operaio romano, Gastone Renzelli. E' bravissimo e simpaticissimo* ».

Due minuti. Sono trascorsi da un pezzo. Torniamo in città, l'occhio corre al gazometro. L'enorme serbatoio è sceso, si è vuotato. Nelle case di Roma le famiglie sono attorno a un tavolo, mangiano. Nella trattoria sul Tevere si ripete ancora una volta una scena che forse, poi, verrà tagliata via. Il cinema è un lavoro, come gli altri.

TOMMASO CHIARETTI

PROFILASSI E TERAPIA DI UNA MALATTIA DEL SECOLO

Per vincere l'ipertensione curate il sistema nervoso

L'opera fondamentale dello scienziato sovietico Lang - Gli esperimenti sui cittadini di Leningrado assediata - Un nuovo preparato, il "diabasol"

L'ipertensione costituisce uno dei problemi più importanti della medicina contemporanea.

Un grande contributo alla scienza mondiale, per la soluzione di questo problema, è stato apportato, con i loro studi, dagli scienziati sovietici. Un merito particolarmente importante, in questo campo, va riconosciuto al compianto membro dell'Accademia di Scienze Mediche dell'Unione Sovietica, Georghi Fedorovic Lang, per il suo lavoro di ricerche nel campo della patologia e della terapia delle malattie interne, poi sviluppato nella sua opera: « La malattia dell'ipertensione », pubblicata nel '50.

In che cosa consiste l'ipertensione? Gli scienziati sovietici la classificano come una malattia particolare, il cui sintomo è la presenza prolungata di un'alta pressione del sangue, che provoca cardiopatie, malattie renali e alterazioni vasali. G. F. Lang divide la malattia in quattro stadi. I sintomi clinici fondamentali che ne permettono la diagnosi sono: l'alta pressione arteriosa, la modificazione delle condizioni funzionali della sistole e della diastole del cuore e dei vasi renali, l'alterazione dell'attività del sistema nervoso e del fondo dell'occhio.

Per la definizione dell'ipertensione, G. F. Lang fissa i seguenti indici pressori: con la pressione massima di 200-300 mmHG e la minima di 120-150 mm. la malattia è in uno stadio grave; quando la pressione massima è di 170-200 mm. e la minima di 100-120 mm. la malattia è in uno stadio medio; quando la massima è di 140-170 mm. e la minima di 80-100 si ha una forma leggera.

Nello stadio iniziale dell'ipertensione si registrano alte tensioni temporanee, provocate dagli spasmi dei vasi sanguigni. In questo caso, alle volte, nella regione del cuore si avvertono sensibili dolori di vario carattere. La alterazione della normale circolazione del sangue nei vasi cerebrali provoca all'infermo cefalee e vertigini.

Una caratteristica della malattia è il restringimento dei vasi renali e l'insufficiente immissione di sangue in essi.

Come conseguenza dell'alterazione della circolazione sanguigna, nell'organismo e nel fondo dell'occhio si manifestano modificazioni: i piccoli vasi della retina si restringono e successivamente si deierminano le emorragie e l'edema della retina.

Le affezioni cardiache

Grande importanza nella malattia ha la condizione psichica del paziente. Tutta una serie di disturbi di carattere neurologico sono determinati dall'ipertensione.

Le conseguenze più comuni dell'ipertensione sono le affezioni cardiache. Normalmente, all'inizio si ha l'ipertrofia del ventricolo sinistro per l'intenso lavoro che esso compie. G. F. Lang sottolinea che l'età del paziente in questi casi ha una funzione ben precisa: « Più lo ammalato è giovane, più rapidamente si sviluppa in lui l'ipertrofia cardiaca, — scrive il Lang, — ed essa raggiunge lo stadio più acuto ».

L'infarto miocardico, cioè la completa ostruzione del lume delle arterie che irrorano il muscolo cardiaco, è una delle complicazioni più gravi che possano colpire il cuore.

G. F. Lang, basandosi sulle geniali teorie di Pavlov, ha scoperto le cause della formazione dell'ipertensione, ritrovandole nell'alterazione funzionale del sistema nervoso centrale.

Tale spiegazione delle cause dell'ipertensione ha trovato una piena conferma all'epoca del blocco di Leningrado operato dai nazisti durante la loro invasione. Fra gli eroici difensori della città sovietica, G. F. Lang e i suoi collaboratori hanno osservato e registrato una serie di casi in cui nei soggetti, in conseguenza delle gravi scosse e delle sofferenze patite, improvvisamente si manifestava la ipertensione. Persino dopo un solo caso di emozione non molto forte, si manifestava l'ipertensione, che aveva talora una durata di diversi mesi. Durante l'epoca del blocco di Leningrado, veniva posto in luce che anche la distrofia, cioè l'esaurimento dell'organismo, predispone gli uomini all'ipertensione.

G. F. Lang, basandosi sui principi scientifici di Pavlov, per la prima volta elaborò un sistema completo di cura e di profilassi dell'ipertensione. Quale fattore fondamentale per la cura di questa malattia egli considera la giusta scelta del lavoro, il riposo e la cura nei sanatori. Simili misure sociali di cura, aventi carattere di massa, sono applicate solo nella Unione Sovietica, mentre non vi sono e non vi possono essere nei paesi capitalistici. Di conseguenza, nei paesi capitalistici e particolarmente negli S.U. d'America, si osserva un'alta percentuale di mortalità determinata dall'ipertensione; in conseguenza di ciò alcuni studiosi borghesi, legati al servizio del capitalismo e timorosi di porre problemi sociali, hanno cercato di inventare « la teoria dell'ereditarietà costituzionale » della malattia.

Sistema di cura completo

Mentre nei paesi borghesi, dunque, la diffusione dell'ipertensione aumenta e assume forme sempre più preoccupanti, nell'Unione Sovietica gli scienziati lottano con successo contro di essa. Su tale questione, G. F. Lang scriveva: « L'organizzazione e la realizzazione della lotta contro l'ipertensione sulla base del principio profilattico e la sua cura sin dai primi leggeri sintomi, sono possibili solamente su scala statale e nelle condizioni del regime socialista ».

Il sistema di cura dell'ipertensione, elaborato da G. F. Lang, considera le condizioni di ogni singolo ammalato. Talvolta è sufficiente una breve permanenza in sanatorio, o nelle case di riposo, oppure un cambiamento nel genere del lavoro per guarire l'infermo.

Che importanza può avere a tal riguardo il clima? Lo scienziato sovietico ha dimostrato che il clima, sul decorso della malattia e sulla sua guarigione, non ha un'influenza decisiva, ma che tuttavia gli ammalati di ipertensione traggono beneficio da un clima dolce e tiepido. Un adeguato nutrimento ha invece grande importanza per la cura della malattia. L'ammalato deve evitare di consumare una forte quantità di carne e di grassi, ma senza escluderli completamente dalla sua dieta, dato che, come è noto, nel burro sono contenute vitamine « A » e « D », necessarie agli infermi di ipertensione.

G. F. Lang raccomanda, per la cura dell'ipertensione, di servirsi in primo luogo dei farmaci che esercitano un'azione salutare sul sistema nervoso centrale, come i preparati di bromuro, di valeriana e simili. I medicinali che diminuiscono la pressione del sangue sono: la teobromina e i suoi derivati, in combinazione con il luminal e la papaverina. Una buona azione è esercitata dal « diabasol », un nuovo preparato recentemente sperimentato dai chimici sovietici.

Le ricerche del prof. Lang sono saldamente basate sulle teorie di Pavlov circa la funzione preminente del sistema nervoso centrale e della sua sezione superiore, il cervello, nello sviluppo delle malattie interne e, in particolare, dell'ipertensione. Traendo frutto dalla dottrina di I. P. Pavlov e dai lavori di G. F. Lang, gli studiosi sovietici hanno ottenuto importanti successi nel campo della lotta contro questa malattia.

S. L. POGACEVSKI

Cinthya De Santis, di sedici anni, è stata ieri eletta Miss Roma. Eccola mentre riceve le congratulazioni dell'attrice Mariella Lotti

UN ONESTO FILM DI FRED ZINNEMANN ALLA XII MOSTRA DI VENEZIA

Teresa e Philip si innamorano tra le macerie

Una ragazza italiana e un giovane soldato - Il dramma dei reduci affrontato debolmente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 25. — Con gentilezza e modestia, Teresa è giunta alla Mostra del Cinema.

Teresa è una giovane fanciulla italiana che ha studiato l'inglese a scuola, a Bologna (lo sa un po' troppo bene, però, per averlo studiato a scuola), e vive con la famiglia — padre, madre, due fratelli — in un villaggio sulla « linea Gotica », Scascoli, quasi completamente distrutto dalle bombe e dall'artiglieria. Nel villaggio giungono gli americani e tra essi una recluta, Philip, un soldato pure giovanissimo, appena strappato alla madre e inviato a combattere. Teresa e Philip, tra quelle macerie, si conoscono e si amano, con semplicità e profondità di sentimento. Questa è la prima parte del film.

Indubbiamente il nostro cinema realista ha lasciato tracce in America, specie fra i registi più sensibili ed onesti. Fred Zinnemann è uno di costoro. Già si era occupato, in *Odissea tragica*, del dramma dei bambini europei rimasti senza genitori. Del resto Zinnemann è nato a Vienna e cresciuto a Parigi. Egli è venuto a « girare » nelle valli lungo la Porrettana, non con l'intenzione di fare del « color locale », ma con quella di prospettare un « problema ». E il problema è quello di Philip, non quello di Teresa. Dapprima è l'angoscia del soldato americano che si trova nella guerra sbandato, malato, soggetto a crisi di nervi e alla paura di morire.

Zinnemann stesso ha dichiarato, sul « New York Times », di aver visto a Long Island « un gruppo di vecchie e sconnesse baracche militari ospitanti centinaia di veterani di guerra, le loro mogli e i loro figli »; da questa visione gli venne l'impulso « per una trama basata sulle avversità e sui problemi di quei giovani, i quali, tornando dalla guerra, vengono a trovarsi in un mondo confuso e sovrappopolato, che essi debbono fronteggiare da soli, senza ufficiali superiori e senza regolamenti militari ». Ma anche coi superiori e coi regolamenti militari, la guerra aveva fatto paura a Philip, la recluta spedita a migliaia di chilometri di distanza dalla propria casa e dalla propria patria.

Patria inospitale, tuttavia, quando egli ritorna. Come già nei più sinceri film americani sul dopoguerra, anche qui vediamo che il ritorno del reduce è pieno di amarezze. Ma in questo film la polemica, la denuncia sono gravemente indebolite dal fatto che Philip è stato presentato come un giovanotto ultrasensibile e tendenzialmente esasperato, senza spina dorsale. Il riadattamento dei reduci è invece un problema arduo e complicato, in America, anche per individui molto più in gambe di Philip (ricordate *Anime ferite* e *I migliori anni della nostra vita*). Ma vediamo che cosa succede nella seconda parte del film.

Philip ha sposato Teresa appena terminata la campagna d'Italia, in una chiesetta sulla collina di cui non esiste più se non qualche mattone. Ora, a New York, attende l'arrivo della moglie, appena le autorità americane daranno « via libera ». La scena dello sbarco di Teresa e delle altre spose, coi mariti che le attendono impazienti e sono chiamati uno per uno a correre incontro alle loro donne, è schietta, piena di finezza e di umorismo.

Il marito di Teresa non vive in un grattacielo, in uno di quei palazzi comodi e lucidi che si vedono in tanti film americani. Vive invece in un quartiere sordido, in una casa povera.

La madre di Philip ha per lui una forma di idolatria. Lo considera sempre un bambino e quindi vorrebbe tarpargli le ali per qualsiasi volo al di fuori delle pareti domestiche (ma la guerra glie l'ha portato pur via, il bambino, a questa madre). La madre è oppressa da una vita di stenti, il padre è diventato abulico, senza iniziativa nè autorità: eccetto quando, verso la fine del film, agisce per riportare concordia e fiducia reciproca tra gli sposi.

Philip e Teresa, dunque, son costretti a vivere in questo ambiente già saturo e difficile, perchè, nonostante tutta la sua buona volontà, Philip non riesce a trovare lavoro.

Purtroppo il film, non sappiamo se in ossequio alla censura « preventiva » e per timore di quella ufficiale, oppure per scarso coraggio di Zinnemann o per difetto delle sue qualità d'artista, non riesce a trasformare questo quadro desolante in una umanità diffusa e in una alternativa crudele, nè in un grido, un grido solo, di rivolta.

La vicenda perde così il nerbo e rischia di cadere nell'anonimo. Ad esempio, i rapporti tra madre e figlio, tra suocera e nuora, gli stessi contatti di Philip con la società, sono quasi taciuti. Lasciare queste cose all'intuizione dello spettatore, mentre era indispensabile che fossero diffusamente e pienamente trattate, è grave segno di fiacchezza. Così la storia di Philip e Teresa, che pure è una storia veramente tipica del dopoguerra, si risolve nell'ambito delle reazioni psicologiche dei personaggi, come se Philip, a un certo momento, guarisse da una malattia che era in lui e solo in lui. Invece noi sappiamo che la malattia è in Philip, perchè, più profonda e più dolorosa, è nella società che ha preparato a Philip una esistenza travagliata, un matrimonio incerto nonostante l'amore degli sposi.

Ragazza italiana ricca di dolcezza, ma anche d'energia, quando deve avere un bambino, Teresa lascia Philip e, sola, va a partorire all'ospedale municipale. Allora, anche per l'intervento del padre, Philip capirà, e, forse, saprà diventare un uomo, un uomo che si batte per la sua donna, per suo figlio, per un avvenire meno triste.

Naturalmente, per noi, il film ha un valore più limitato che per il pubblico americano. La guerra noi l'abbiamo sentita sopra le nostre case, dentro le nostre famiglie e le nostre carni, con ben maggiore intensità; e il nostro cinema nazionale ha già contribuito, e ancora dovrà contribuire, se vorrà restare fedele alla sua missione d'arte, a non farci dimenticare, specie in questi momenti, quali sono state le lezioni del recente passato, quali possono e debbono essere gli avvertimenti per tutti gli uomini.

Ma cerchiamo di spostarci in America, dove la maggior parte della produzione cinematografica attuale è una feroce esaltazione della guerra, e delle sue tragedie voltate in eroismo e in avventura. L'autore di *Teresa*, sia pure in minor misura che nel suo film sui mutilati, su questi « uomini » vittime della guerra e che l'accusano (diciamo in minor misura perchè *The men* è stato boicottato in America e sarebbe respinto a Venezia) andando controcorrente ha portato una nota di verità e ciò basta per assicurargli la nostra simpatia.

Anna Maria Pierangeli è piena di freschezza e di bravura. Quando i suoi occhi e il suo sorriso sono in primo piano lo schermo sembra tutto illuminarsi. Bisogna esser grati a Mogul d'averla scoperta, ma non a Hollywood che ce l'ha tolta, accaparrandola con un lungo contratto per film commerciali. Speriamo che, con l'orpello e il falso splendore, l'America non offuschi il volto di Teresa.

UGO CASIRAGHI

La RAI in due pezzi

L'« Inchiesta in Occidente »: una faziosa e sconcia esaltazione dei patti di guerra

Anche la RAI ha voluto mettersi in due pezzi: la stagione era propizia per darsi una rinfrescata, ma — come accade sulle spiagge di questo mondo a certe donne un po' decadute — i due pezzi hanno tradito anche la RAI.

Non è nostra intenzione passare qui in rassegna ciò che la RAI ha ammannito agli abbonati in mesi di calura e fare un bilancio dei vari programmi: al lettore ciò non interesserebbe, perchè questo bilancio egli ha già saputo farlo da sè e a noi costerebbe pazienza e fatica non indifferenti. Pressati anche dalle continue segnalazioni degli ascoltatori, vogliamo invece qui porre con maggiore energia un punto fermo: vogliamo dire a chi di dovere, a nome degli ascoltatori, che è tempo di porre un argine sulla china sempre più inclinata per la quale stanno precipitando i servizi di informazione della RAI.

Questa china sta diventando pericolosa per lo stesso Ente radiofonico, il quale potrebbe trovarsi alla prossima scadenza dei canoni con un numero di abbonati infinitamente inferiore a quello attuale. Chi ha seguito le ultime battute dei lavori parlamentari, i brevi cenni sul Festival mondiale della gioventù per la pace, le sparute informazioni polemiche sul problema di Trieste ed altre coserelle del genere, non ha potuto fare a meno di prendere in seria considerazione l'eventualità di disdire l'abbonamento alla RAI.

Nè si può dire che la RAI diffonda notizie d'attualità quotidiana sotto quella forma e in quella versione perchè così crede che si debba fare per dare un'informazione esatta ed obiettiva. Noi possiamo anche ammettere che il direttore del « Giornale Radio » sia perfettamente convinto che su un dato problema i democristiani possano aver ragione e i comunisti torto. Ma consideriamo, per esempio, una delle rubriche inventate a bella posta per refrigerare gli ascoltatori: parliamo di « Inchiesta in Occidente ».

Tempo fa i microfoni della RAI, dopo aver girovagato un po' dappertutto, giunsero in Svezia. Anche la Svezia — secondo la geografia — fa parte dell'occidente, ma i geografi della RAI rimasero molto sorpresi quando si accorsero che gli svedesi non si sentivano affatto « occidentali ». La Svezia, infatti, si è ben guardata dall'aderire al Patto Atlantico. Ebbene, se la RAI fosse stata quel modello di obiettività tanto decantato dal neo-ministro degli esteri, on. De Gasperi, avrebbe dovuto interrogare i governanti svedesi e chieder loro per quale ragione non avevano aderito al Patto Atlantico. Ma così non è stato: gli inviati della RAI temevano dei governanti svedesi una risposta da cui risultasse che il Patto Atlantico è un patto di guerra e che in ciò risiede il motivo della non adesione ad esso della Svezia; gli inviati della RAI, allora, non hanno fatto altro che ignorare il governo svedese e intervistare il direttore di un « grosso giornale » e il leader di un « grosso partito », i quali sono stati felicissimi di dire agli ascoltatori italiani che il popolo svedese farebbe bene a smetterla con la neutralità e ad allearsi con l'America di Truman contro l'Unione Sovietica!

Quando si arriva a questo punto di sfacciataggine, non si può certo dar torto a quegli ascoltatori che si ripromettono di non rinnovare l'abbonamento alla RAI: quando si arriva a questo punto di travisamento della verità, nemmeno il neo-ministro degli esteri, on. De Gasperi, dovrebbe trovar la forma di elevare « vibrata protesta » contro Radio-Praga, la quale non fa altro che informare gli italiani su ciò che effettivamente accade nel mondo, al di qua e al di là della « cortina di ferro ».

D. B.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN GARA SULLA "PISTA MAGICA,, TUTTE LE RUOTE D'ORO DEL CICLISMO

Al Vigorelli ridda di colpi a sorpresa nella giornata iniziale dei "mondiali,,

Morettini e Sacchi in semifinale nella velocità dilettanti - Bergomi, superbo vincitore di Reg Harris, entra in semifinale neila velocità professionisti - Ghella, Astolfi e Pugi eliminati - Lohaman e Lesuer vittoriosi nel mezzofondo

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 25. — Le corse di velocità sono sgarglanti come i cioccolatini fasciati con la stagnola di fantasia. E, come nei cioccolatini al liquore il meglio è la fine: lo *sprint* degli ultimi 200 metri. Il gioco comincia con i dilettanti: è un gioco spiccio nel quale si mette in vetrina Sutherland (12"2/5) che elimina Even malconcio per una caduta nei giri di prova. Questo è il primo colpo a sorpresa, e porta via il becco ad un gallo pretenzioso.

Ecco, poi, di scena Hijzelendorn, il grande rivale di Sacchi. E' buona la ruota di Hijzelendorn: parte e arriva in carrozza (12"2/5); Sacchi torce la bocca: tocca a lui, ora. E il giuoco gli riesce facile, veloce: Sacchi si lancia e taglia il filo (12"); così — per ora — il conto con Hijzelendorn è pari. Poi Arber brucia Binch in 12"1/5, e Sharderlow dà un grosso dispiacere a Berney: lo batte di forza in 12". Ma Berney può ancora sperare di tornare in corsa dal buco del « repechage ». Ora è Saelens che si piazza, in12"1/5.

Quindi ecco in pista un'altra maglia azzurra: è Morettini che arriva di slancio sui 20 metri, forza alla uscita della curva e raggiunge il filo con due lunghezze di vantaggio su Trost, che è poi declassato. Il tempo di Morettini è il più bello: 11"4/5. Ma subito dopo ecco la lunga volata di Gosselin che batte Pugi, partito a fondo troppo da lontano: Gosselin arriva « spurato », in un tempo che fa far la bocca a cuore (11"3/5). Anche questa è una sorpresa brutta; brutta, perchè si pensava che Pugi valesse più di Gosselin. Sbiadita la corsa di Bradsley (12"2/5); franca e facile, quella di Mockridge (12"2/5).

Carosello di ruote

Ma ecco i risultati delle batterie della velocità dilettanti.

Prima: 1) Sutherland (Australia); 2) Kirch (Lussemburgo); 3) Even (Francia); ultimi 200 metri in 12"2/5; *Seconda:* 1) Hijzelendorn (Olanda); 2) Simpson (Nuova Zelanda); 3) Nemetz (Austria); ultimi 200 metri in 12"2/5. *Terza:* 1) Sacchi (Italia); 2) Martens (Belgio); 3) Reposo (Portogallo); 4) Descheler (Austria): ultimi 200 metri in 12". *Quarta: 1) Arber (Svizzera);* 2) Binch (Inghilterra); 3) Rauschi (Austria); 4) Acher (Stati Uniti); ultimi 200 metri in 12"1/5. *Quinta:* 1) Saelens (Belgio); 2) Estman (Sud Africa); 3) Eriksen (Danimarca); 4) Van Gelder (Olanda); ultimi 200 metri in 12". *Sesta:* 1) Shardelow (Sud Africa); 2) Beyra); 4) Kasslin (Finlandia); ultimi 200 metri in 12". *Settima:* 1) Morettini (Italia); 2) Seigentaler (Svizzera); 3) Trost (Germania); 4) Reynolds (Austria); ultimi 200 metri in 11"4/5. Distanziato dal 2° al 3° posto Trost. *Ottava:* 1) Gosselin (Belgio); 2) Pugi (Italia); 3) Rexteinner (Svizzera); 4) Rants (Danimarca); ultimi 200 metri in 11"3/5. *Nona:* 1) Bradsley (Inghilterra); 2) Lemoigne (Francia); 3) Gonsalves (Trinidad); 4) Schotman (Olanda); 5) Ryan (Irlanda); ultimi 200 metri in 12"2/5. *Decima:* 1) Mockridge (Australia); 2) Ituarte (Venezuela); 3) Potzernheim (Germania); 4) Ernst (Stati Uniti); ultimi 200 metri in 12"2/5.

I grossi calibri

Ecco, ora, in pista i grossi calibri: Harris, contro Kain, fa il giuoco del gatto col topo; cioè, vince andando a passeggio in 13"1/5. E Van Vilet, subito dopo fa il bel colpo con un po' di impegno: batte Bergomi e James in 11"2/5. Per Derksen, quando sta per essere battuto da Bellanger, ci mette una pezza la fortuna che gli fa saltare la catena dalla bicicletta. Ci vuole il bis. Intanto Ghella si batte con Lognay: *sprint* gomito a gomito, e il giudice non riesce a fermare, con l'occhio la ruota buona. Fotografia allora. E la fotografia decide: 1) Lognay; 2) Ghella. Peccato.

Comunque arriva il turno di Astolfi che fa il colpo grosso: Astolfi lascia partire Woggenreiter, ma quando Senfftleben si lancia, Astolfi non lo perde d'occhio: lo rincorre, lo raggiunge in cura e lo batte — di un soffio — sul traguardo, in 12"4/5 Poi normale amministrazione: Patterson supera Gillen, Plattner stacca Bijster. Von Buren brucia Schandorf. Resta ancora il bis del match Derksen-Bellanger. Per Derksen la fortuna non vale più: infatti, Bellanger, scatta alla distanza e arriva franco con una lunghezza. E questa è una grossa sorpresa.

Ma ecco i risultati delle batterie della velocità professionisti.

Prima: 1) Harris (Inghilterra); 2) Kain (Austria); ultimi 200 metri in 13"1/5. *Seconda:* 1) Van Vilet (Olanda); 2) Bergomi (Italia); 3) James (Australia): ultimi 200 metri in 11"2/5. *Terza:* 1) Bellanger (Francia); 2) Derksen (Olanda); 3) Ashton (Australia): ultimi 200 metri in 11"2/5. *Quarta:* 1) Lognay (Francia); 2) Ghella (Italia); 3) Woggenreiter (Germania): ultimi 200 metri in 12"1/5. *Quinta:* 1) Astolfi (Italia); 2) Senfftleben (Francia); 3) Nihant (Belgio): ultimi 200 metri in 12"4/5. *Sesta:* 1) Patterson (Australia); 2) Gillen (Lussemburgo); 3) Pauwles (Belgio): ultimi 200 metri in 12". *Settima:* 1) Plattner (Svizzera); 2) Bijster (Olanda); 3) Wolf (Austria); ultimi 200 metri in 12"2/5. *Ottava:* 1) Von Buren (Svizzera); 2) Schandorf (Danimarca) 3) Gosselin (Belgio): ultimi 200 metri in 12"2/5.

Pugi è « chiuso »

Così il programma si è già sgrossato un po'. Ecco ora i « repechage ». Nella velocità dilettanti sono due i « repechages ». Nel primo, Martens dà la paga a Beyney, nel secondo Pugi è « chiuso » due volte. Alza la mano per protesta prima di entrare sulla dirittura d'arrivo, ma il giudice non vede la irregolarità e, Estman arriva a ruota franca. è

Ecco gli ordini d'arrivo dei repehages dilettanti:

Prima 1) Martens (Belgio); 2) Beyney (Francia); 3) Siegentaler (Svizzera). 4) Simpson (Nuova Zelanda); ultimi 200 metri in 11"4/5. *Seconda:* 1) Estman (Sud Africa), 2) Lemoine (Francia); 3) Kirsch (Lussemburgo); 4) *Pugi* (Italia). Ultimi 200 m. in 12".

Restano così qualificati per i quarti di finale: Sutherland, Hijzelevdorn, Sacchi, Arber, Saelens, Schardelow, Morettini, Gosselin, Bradsley, Mockridge, Martens e Estman.

Poi tornano in pista i « cannoni », per i quattro « repechages » della velocità professionisti: *nella prima, Ghella* attacca alla distanza e fa fuori Pauwels, Ashton e Bijster; nel secondo Senfftie Tieben lascia a distanza Schandorff e Kain; nella *terza Bergomi* salta fuori dalla « schiacciatori » dentro il quale vorrebbero chiuderlo Gillen e Gosselin; *nella quarta* Kerksen « straccia » Vihant e James.

Ecco i quattro ordini d'arrivo dei « repechages » professionisti:

Prima: 1) *Ghella* (Italia); 2) Pauwels (Belgio), 3) Ashton (Australia), 4) Bijster (Olanda). Ultimi 200 metri in 12"1/5. *Seconda:* 1) Senfftleben (Francia); 2) Schandorff (Danimarca); 3) Kain (Austria). Ultimi 200 metri in 11"4/5. *Terza:* 1) *Bergomi* (Italia); 2) Gosselin (Belgio); 3) Gillen (Lussemburgo); 4) Molf (Austria). Ultimi 200 metri in 12".

E' finita la tranquillità. Ecco gli « stayers », col bordello dei motori. La testa si gonfia come un pallone. Il velodromo Vigorelli diventa una bolgia: la gente, piano piano, si squaglia. Giri su giri: 251 giri vale a dire 100 km.

Ce n'è per un ora e mezza quasi. Girano: Lohmann (Germania), Pronk (Olanda), Scrivanti (Italia), Michaux (Belgio), Lemoine (Francia), Meier (Svizzera).

Il capo della matassa lo ha preso in mano Lohmann, che tira via la corsa di gran carriera e arriva al km. 10 con 5" di vantaggio su Pronk, seguono Michaux, Scrivanti, Meier e Lemoin.

Attacco di Lemoine al 60 km. ma Michaux lo stronca, attacco di Pronk al 65 km. ma non raggiunge Lohmann, il quale fa girare le gambe con lo stesso ritmo e la stessa franchezza di quando è partito, senza sforzo, arriva al traguardo.

Corse, corse: una dietro l'altra. Ci era un sole che spaccava le pietre, quando il signor Dupin ha sparato il primo colpo di rivoltella. E' venuta la sera, la notte. E sulla pista continuano a girar le biciclette. La pista ha acceso tutte le sue luci: viene fuori dal buio, magica davvero. Le biciclette, lucide e colorate, rotolano sul legno nero e paiono le biglie del giuoco dei bimbi. Altre luci: il rosso e il verde che distinguono gli uomini dell'inseguimento che attaccano con la serie delle batterie.

In pista Messina

E' Messina, in azzurro, il primo. Messina affronta Wimmer e lo batte come un tappeto: partenza lunga di Messina che ha metà corsa già « vede » Wimmer. Quindi vittoria facile, in 5'01"2/5. Più facile ancora la corsa di Andrieux, che — un po più in là di metà corsa — raggiunge Ernst. Poi Muller batte Heuser, senza fatica. Ecco ora in pista De Rossi: il campione d'Italia affronta Simpson, e ne fa quello che vuole. De Rossi, senza sforzo, arriva a « vedere » Simpson, lo lascia stare un po' a bagno maria, eppoi nell'ultimo giro lo acchiappa: tempo 4'55"2/5, cioè il migliore.

Una pausa per rimettere a posto la bicicletta di Glorieux che s'è rotta. E io ne approfitto per buttar giù gli accoppiamenti per gli ottavi di finale dell'inseguimento professionisti che si faranno domani: Schulte (Olanda) contro Schiebel (Austria); Kobiet (Svizzera) contro Gielen (Belgio), Matteoli (Francia) contro Nielsen (Danimarca). Patterson (Australia) contro Pontisso (Italia) De Beuckelaer (Belgio) contro James (Australia), Gillen (Lussemburgo) contro Kamber (Svizzera), Bevilacqua (Italia) farà il tempo da solo.

La giostra delle batterie

Intanto la giostra delle batterie dell'inseguimento dilettanti ha continuato a girare: Keeler ha raggiunto Mannsbarth, e Nyman ha fatto lo stesso scherzo a Mc Keown.

Più incerto il confronto fra Bertaz e Schliebener, che s'è risolto con un buon vantaggio per Schliebener. Poi, il più bel macht: Visser contro Jochumus, con le luci — rossa e verde — che s'accendono contemporaneamente. Infine, Visser vince: di 1". Tre altri uomini che si lasciano raggiungere (Wenner da Karacas, Pfenninger da Anderson e Sutherland da Raposo) e un'altra corsa senza sugo: Villekes che lascia indietro di 13" 1/51 Ryan. Roba scadente: il tempo di De Rossi e le belle corse di Andrieux e Messina, per ora, valgono oro. Ancora un uomo che si fa acchiappare: Bentley da Glorieux, eppoi la lunga storia delle batterie dell'inseguimento si chiude: è una farsa. Perché Acker in bicicletta ci sembra tirato con la fionda, e Joergensen gli pigia la ruota dopo due o tre giri. E sono fischi, per il Pover Acker rappresentante degli Stati Uniti.

Ma ecco i risultati delle batterie dell'inseguimento dilettanti.

Prima: Messina (Italia) in 5'01"2/5 batte Wimmer (Austria) in 5'07"1/5; *Seconda:* Andrieux (Francia) raggiunge Ernest (S.U.) che percorre la distanza in 5'25"3/5; *Terza:* Muller (Svizzera) in 5'04" batte Heuser (Germania) in 5'12"165; *Quarta: De Rossi* (Italia) in 4'59"2/5 raggiunge Simpson (Nuova Zelanda) in 5'19"; *Quinta:* Keeler (Inghilterra) raggiunge Mannsbarth (Austria); *Sesta:* Nyman (Finlandia) raggiunge Mc Keown (Irlanda) al 7.° giro; *Settima:* Schliebener (Germania) in 5'6"2/5 batte Bertaz (Francia) in 5'11"; *Ottava:* Visser (Olanda) in 5'08"3/5 batte Jochumus (Belgio) in 5'09" 3/5; *Nona:* Karacas (Ungheria) raggiunge Pfenninger (Svizzera) al nono giro; *Undicesima:* Raposo (Portogallo) in 5'11" raggiunge Sutherland (Australia); *Dodicesima:* Willekes (Olanda) in 5'16"4/5 batte Ryan (Irlanda) in 5'30"2/5 *Tredicesima:* Glorieux (Belgio) raggiunge Bentley (Inghilterra); *Quattordicesima:* Soergensen (Danimarca) in 1'21"2/5 raggiunge Acker (S.U.) al terzo giro.

Morettini: un cannone

Le corse ritornano a fare lo *sprint* per i quarti di finale della velocità dilettante. C'è subito una sorpresa grossa come una casa: Mockridge si fa battere da Saelens. Poi nel match con Hijzelendoorn e Bradsley, Martens va per terra e la corsa si ferma. Entra così in pista Sacchi con Gosselin e Shardelow: il campione d'Italia attacca alla campana va via all'ingresso della curva e resiste bene all'allungo che di forza gli porta Gosselin, per Sacchi si apre così la porta della semifinale. Un'altra corsa interrotta, per una falsa partenza di Sutherland che vuole far partire Morettini, i quale poi casca nella trappola quando la partenza è buona. Morettini, però, ha le gambe e il cuore buono. Resiste in testa per un giro e mezzo e sul traguardo trova ancora la forza per tenere a distanza la ruota d'Arber. Ha i polmoni fatti a mantice, Morettini. E anche per lui, la porta della semifinae è aperta. C'è ancora una corsa, quella fermata per la caduta di Martens, il quale attacca subito e dimostra la sua ingenuità. L'attacco è un invito per Hijzelendorn che — col punto d'appoggio — vince a mani basse.

Ecco gli ordini d'arrivo dei quarti di finale dela velocità dilettanti: *Primo quarto*[5] 1) Saelens; 2) Mockridge. ultimi 200 metri in 11"4/5; 3) Estman. *Secondo quarto:* 1) *Sacchi;* 2) Gosselin; 3) Shardelow; ultimi 200 metri in 11"4/5. *Terzo quarto:* 1) *Morettini;* 2) Arber. 3) Sutherland ultimi 200 metri in 12"2/5. *Quarto quarto:* 1) Hijzeiendoorn; 2) Martens; 3) Bradsley ultimi 200 metri in 12/15.

Evviva Bergomi

La folla si scalda: ritornano in scena i cannoni della velocità. Tocca a Harris, a Bergomi, a Von Buren far salire la febbre alla folla. Tocca, soprattutto, a Bergomi, il quale non tiene conto che Harris è grande: Bergomi attacca, parte lungo, sulla dirittura opposta al traguardo. Entra in curva lanciato, « tiene » il passo e arriva sul nastro prima di Harris il grande Harris Dalla folla viene fuori un urlo che non sta dentro la pista. Bergomi ha realizzato una corsa-capolavoro. Ma Harris che cosa aveva? Mai visto Harris così sbiadito.

Poi c'è un piccolo imbroglio di Van Vilet, che vince ma col trucco. E il giudice farà rifare la corsa. Intanto Ghella, Bellanger e Patterson si danno battaglia. E Ghella, stanco e fiacco ci fa una gran brutta figura: si fa battere in malo modo da Bellanger e Patterson. Poi tocca ad Astolfi, finir dopo Lognay. Astolfi credeva troppo in Derksen e non s'è curato di Lognay, il quale è partito lungo, ha tenuto la corda, e quando Astolfi al riparo di Derksen è saltato fuori era troppo tardi: Lognay era già passato. Il bis del quarto di finale numero due: anche questa volta Van Vilet vince, e senza trucco.

Ecco gli ordini d'arrio dei quarti di finale della velocità professionisti: *Primo:* 1) *Bergomi;* 2) Harris; 3) Von Buren ultimi 200 metri in 12"; *Secondo:* 1) Van Vliet; 2) Plattner; 3) Senfftleben; ultimi 200 metri in 11"; *Terzo:* 1) Bellanger, 2) Patterson; 3) Ghella; ultimi 200 metri in 11'3/5; *Quarto:* 1) Lognay 2) Astolfi 3) Derksen; ultimi 200 metri in 12".

I repechages, ora. Per tirar fuori gli uomini che tapperanno i buchi delle semifinali. Cominciamo i dilettanti: nel primo « repechages » la vittoria è di Mockridge; nel secondo, Bradsley riesce a portare a galla la ruota. Così sono qualificati per le semifinali della velocità dilettanti: Saelens, Sacchi. Morettini. Hijzelendoorn, Mockridge e Gradsley. Tolto lo jellato Even, tutti i più bravi sono venuti fuori.

Sogni di un pomeriggio

Posta grossa nei « repechages » della velocità professionisti: Harris contro Ghella, Von. Buren e Senftleben, nel primo « repechages ». Questa vota Harris non si lascia incantare e porta via il posto a Ghella che s'è piazzato. Nel secondo « repechages » sono di fronte Astolfi, Plattner Derksen e Patterson. I sogni di Astolfi e di Ghella sono durati poco: un pomeriggio e mezza sera.

Sono così qualificati per le semifinali della velocità professionisti: Bergomi, Bellanger, Lognay. Van Vilet, Harris e Patterson. Anche la velocità è così finita, per oggi. Ma il programma non s'è ancora esaurito: Ancora un'ora e mezza di giostra, di mal di testa. La gente è stufa e se ne va.

Alla fine la seconda batteria del mezzofondo ha dati i seguenti risultati: 1) Lesueur (Francia), km. 100 in un'ora, 20'34"4/5. alla media di chilometri 74,460; 2) Lellaert (Belgio), a 1000 metri; 3) Heimann (Svizzera), a 1270 metri; 4) *Martino* (Italia), a 1300 metri; 5) Kittsteiner (Germania) a 1400 metri;

ATTILIO CAMORIANO

LA GRANDE RASSEGNA DI MACON

Nuovi successi azzurri agli europei del remo

MACON, 25. — Con il consueto afflusso di pubblico ha avuto luogo, oggi a Macon, la seconda giornata dei campionati d'Europa di canottaggio. Nella mattinata hanno avuto luogo i recuperi; nel *quattro di punta* senza le prove venivano vinte rispettivamente dall'Italia e dall'Austria che si qualificano così per le semifinali; nel *quattro di punta* con i « rechepage » vedevano il successo degli armi d'Austria e di Svizzera; nel *singolo* Portogallo e Danimarca s'imponevano con facilità; nell'*otto di punta* con hanno avuto la meglio la Jugoslavia e il Portogallo; nel due *di coppia* l'unica prova di ripescaggio ha segnato il trionfo dell'armo svizzero mentre nel *due di punta* con si è imposta la Danimarca.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i primi incontri di semifinale; ecco i risultati: nel *quattro* senza gli olimpionici della « Moto Guzzi » che partecipavano alla prima batteria sono stati preceduti dagli armi belga e norvegese che insieme a quelli danese e francese (primo e secondo della altra batteria) disputeranno le finali. Nel *quattro* con l'Italia giunta seconda dietro la Spagna si è qualificata per le finali insieme agli armi della Svizzera e della Danimarca vincitori dell'altra batteria. Nell'*otto di punta* l'Italia giunta terza dietro Inghilterra e Jugoslavia è stata eliminata; alle finali parteciperanno Inghilterra, Jugoslavia, Danimarca e Olanda.

Bailey eguaglia a Belgrado il record mondiale dei 100 metri

BELGRADO, 25. — Nel corso dell'incontro di atletica Jugoslavia-Inghilterra, l'inglese Eugenio Mac Dona'd Baile, ha vinto i 100 metri in 10"2/10, davanti all'inglese Sheaton (10"6/10) e allo jugoslavo Pecelj (10" 8/10), eguagliando così il primato mondiale della distanza.

Un'altro risultato sensazionale è stato registrato nella prova dei 1500 metri, vinta dallo jugoslavo Andrija Otenhajamer in 3'47", che è il miglior tempo quest'anno segnato nel mondo nel corso della stagione.

"E IO PAGO, E IO PAGO!,,

Il Congresso dell'UCI è finito... a "tavola,,

MILANO, 25. — *Per la strada, il ciclismo cammina male. Ma si rifà, quando si chiude fra quattro mura: allora, trova passatole di velluto alte un dito e sulle quali fa la ruota alla maniera del pavone. Come, oggi, nella sala delle feste del Gran Hotel Duomo dove l'U.V.I. ha piantato le tende e i tavoli per l'88 congresso dell'U.C.I.*

Una cosa spiccia, come la lettura di un testamento povero, l'assise del ciclismo. S'alza il signor Leoni, e dice che l'U.V.I. è lieta di aver sulla sua strada e sulla sua pista le ruote d'oro del ciclismo del mondo. Applausi. S'alza il signor Joinard e dice che anche lui è lieto. Di che cosa è lieto il signor Joinard, non l'ho capito bene: mi sono distratto per seguire un moscone che girava tutt'intorno a una razza di caffè vuota, e che faceva uno strano rumore.

Poi tocca al signor Chesal. Il quale, tra l'altro, dice che la Germania-Est non può trovare posto nell'U.C.I. E la ragione? Perchè nell'U. C.I. c'è la Germania Ovest. E' svelto il parlare del signor Chesal, e taglia corto: il signor Chesal non dice (non può dire) che le biciclette della Germania Est sono troppo libere per l'U.V.I.. Si alla Germania Ovest, no alla Germania Est: anche l'U.C.I. ha imparato la lezione dello zio Tom della bandiera a strisce e stelle. Cose dell'altro mondo, di moda in questo mondo. E che fanno pensare con tristezza ai piccoli e poveri uomini dell'U.C.I. che gonfiano con la polvere da sparo le gomme delle biciclette. Per il signor Chesal non ci sono applausi: le cose sporche si coprono col silenzio.

Superato lo scoglio il Congresso continua. Parla il signor Verougstraete, che è quello al quale l'U.C.I. fa fare i conti della sua cassa. Anche qui una cosa alla svelta: così i numeri ronzano nelle orecchie come il rumore che il moscone continua a fare tutt'intorno alla tazza da caffè. Nessuno chiede conto delle spese, e il signor Verougstraete si mette a sedere: tranquillo e soddisfatto, dà fuoco a un grosso sigaro.

Ancora ordinaria amministrazione: cioè *conferma del Lussemburgo per il campionato del mondo di strada e della pista per il 1952 e assicurazione della Svizzera che mantiene la candidatura per il campionato del mondo della strada e della pista per il 1953. E' finito: l'88 congresso dell'U.C.I. può passare agli atti. La parola è ancora del signor Joinard, che dice:* « I signori delegati (e le loro gentili dame, naturalmente) sono invitati alla colazione che l'U.V.I. offrirà alla mezza al Grand Hotel del Duomo ». *Anche questa, è roba da applausi: i signori delegati si slacciano la cinghia dei pantaloni, passano dal bar per l'aperitivo: poi dritti, dritti vanno a mettere le gambe sotto alla tavola. Signore e signori, hanno inizio i campionati del mondo!*

Il Lit del Grand Hotel del Duomo, che va su e giù con l'ascensore e ha visto Eduardo De Filippo in « Napoli Milionaria », dice: « ...E io pago! ». *Infatti anche il Lit darà 800 lire all'U.V.I. per andare a vedere Coppi che gira sulla strada della « Tre Valli ».*

Milano è calda attaccaticcia; con la pancia piena, il Congresso si trasporta dal Gran Hotel del Duomo al Velodromo Vigorelli. Comincia la giostra, le corse di velocità. Il signor Joinard, nel più bel posto della tribuna, si fa un pisolino: è giusto; ha mangiato di buon appetito, ha bevuto una caraffa di Chianti, s'è fumato un paio di sigarette: Ecco: proprio non ci vorrebbero quei colpi di rivoltella, che, a brevi intervalli, gli guastano il sonno. Ma sono necessari, perchè danno il via alle corse. Compreso dell'importanza di quei colpi secchi di rivoltella il signor Joinard si rassegna.

A. C.

Lazio - Chinotto Neri 5-0

Jim Mason ci ripensa - Oggi Anconitana - Roma

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di oltre 10 mila spettatori, la Lazio ha fatto la sua prima uscita ufficiale della stagione 1951 battendo con un secco 5-0 il Chinotto Neri, la « terza forza » di Roma. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Chinotto Neri: Zacchi (Francalancia), Andreoli (Capodacqua), Garzia (Rapiti), Piacentini (Larloni); Ceresi (Fortuna), Sordi (Remicci); Kociam (Speranza), Stocchi (Armillei). Perugini (Di Benedetti), Mancni (Jacobini), Agostini (Malaspina II).

Lazio: Sentimenti IV, Antonazzi (Montanari), Malacarne (Foligna), Furiassi (Sentimenti V); Alzani (Bimbi), Sentimenti III (Fuin), Magrini (Puccinelli), Flamini (Magrini). Antoniotti (Macci), Fuin (Gonzales), Sukru.

Le reti sono state realizzate da Garzia (C.N.) al 44' del 1. t.; Gonzales al 15', Macci al 24', Puccinelli al 30', Sukru al 40' del 2. t. L'incontro, disputato sul piano della più cordiale cavalleria, ha lasciato delusi i sostenitori biancoazzurri. La Lazio, infatti, specialmente nel primo tempo (quando cioè il Chinotto schierava la difesa titolare) ha palesato gravi deficienze all'attacco, apparso slegato e privo di manovra.

D'accordo che siamo agli inizi, ma le deficienze apparse (leggi mancanza di mezze ali e di un « goleador ») non sono di quelle che si risolvono con il tempo; occorre pensarci subito e tutti sanno come. In difesa niente di cambiato, gli uomini sono quelli dello scorso anno e su di loro si può contare ad occhi chiusi.

Dalla Scozia buone notizie: Jim Mason, che sembrava non volesse lasciare il suo paese a nessun costo, ha fatto sapere ieri che accetterà solo se la Lazio gli offrirà.... cinque milioni, una casa e uno stipendio ragionevole. Zenobi ha detto che è disposto a fare tutti i sacrifici pur di avere la « meraviglia di Scozia ». In ogni modo, deciderà la Commissione tecnico finanziaria che si riunirà domani.

Ieri sono partiti alla volta di Ancona i giallorossi per l'atteso debutto contro la squadra dorica, debutto che avverrà oggi nel pomeriggio. Facevano parte della carovana tutti i giocatori ad eccezione di Ferrari, Capacci, Nardi e Anderson.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30 concerto diretto da Willy Ferrero con musiche di Claikowski, Carabella e Wagner.
CASINA DELLE ROSE: Ore 21,15: Spett. Varietà con la cantante francese Lucienne Boyer
FORO ITALICO: ore 18-21: Holiday one Ice
COLLE OPPIO: ore 21,15: Illusionista Chabernot

VARIETA'

Alhambra: Il corsaro nero e rivista
Ambra-Jovinelli: La pattuglia dei senza paura e rivista
La Fenice: I conquistatori dei 7 mari e rivista
Manzoni: Viva Villa e rivista
Nuovo: Piume al vento e rivista marito e rivista
Principe: Quel fantasma di mio marito.

ARENE

Arena Appio: Il bandito galante
Alfarena: Notti argentine
Castello: Canzoni per le strade
Dei Fiori: Virginia
Dei Pini: Duello senza onore
Esedra: Canzone di primavera
Felix: Stasera sciopero
Fiume: Il bandito galante
Ionio: Notte e di [illegible] ina
Lucciola: Non c'è pace tra gli ulivi
Mimose: Guglielmo Tell
Monteverde: Nel regno dei cieli
Ostia: Barriera a settentrione e riv.
Preneste: La giovane guardia
Selene: Al cavallino d'oro
S. Ippolito: Spade nel deserto
Taranto: I tre caballeros - rivista
Venus: Le mille e una notte

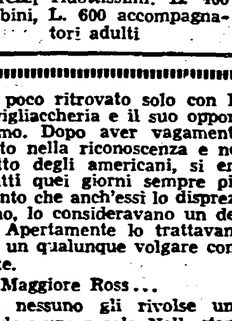
CINEMA

A.B.C.: Narciso nero
Acquario: Il figlio del delitto
Adriacine: Il diavolo bianco
Adriano: L'aquila del deserto
Alba: L'isola del tesoro - Valle dei castori
Alcyone: La pattuglia dei senza paura
Ambasciatori: Il re della jungla
Apollo: Gianni e Pinotto nella legione straniera
Arenula: Forzate il blocco
Ariston: Passaggio a Bahaman
Astoria: Mentre la città dorme
Astra: La pattuglia dei senza paura
Atlante: Canaglie di lusso
Attualità: Il porto di New York
Augustus: La corsara
Aurora: Cavalcata di eroi
Ausonia: La pattuglia dei senza paura
Barberini: Anna Karenine
Bologna: La quadriglia delle illusioni
Brancaccio: La quadriglia delle illusioni
Capannelle: Frankestein contro l'uomo lupo
Capitol: El paso
Capranica: Canzone di primavera
Capranichetta: Il porto di New York
Centocelle: I conquistatori dei 7 mari
Cine-star: Pattuglia dei senza paura
Clodio: Noi che ci amiamo
Cola di Rienzo: La pattuglia dei senza paura
Colonna: Mercanti di uomini
Colosseo: Nel regno dei cieli
Corso: El paso
Cristallo: Il ponte dei senza paura
Delle Maschere: Il ponte dei senza paura
Delle Terazze: Su un'isola con te
Delle Vittorie: Il bandito galante
Del Vascello: Capitan Cina
Diana: Libera uscita
Edelweiss: Duello al sole
Europa: La prigioniera n. 27
Excelsior: Tovarich
Farnese: Amore e sangue
Faro: Wincester '73
Fiamma: Passaggio a Bahama
Fiammetta: Mi forbidden past
Flaminio: L'imprendibile sig. 880
Fogliano: Amazzone domata
Galleria: Il diritto di uccidere
Giulio Cesare: Ogni donna ha il suo fascino
Golden: Ogni donna ha il suo fascino
Imperiale: Canzone di primavera
Impero: I Racconti dello zio Tom
Induno: Il figlio della furia.
Irisi: I racconti dello zio Tom
Italia: Duello al sole
Massimo: Libera uscita
Mazzini: La seduttrice
Metropolitan: Anna Karenine
Moderno: Canzone di primavera
Modernissimo: Sala A: Addio signora Miniver; B: Nave senza nome
Novocine: L'isola dell'arcobaleno
Odeon: Tovarich
Odescalchi: Sabatc rassegna dei films di L. Jouvet
Olympia: Indianapolis
Orfeo: Il voto
Ottaviano: Cime tempestose
Palazzo: Libera uscita
Palestrina: La quadriglia dell'illusione
Parioli: Il re della jungla
Piaza: Sogni proibiti
Preneste: I racconti dello zio Tom
Quattro Fontane: La pattuglia dei senza paura
Quirinale: Ogni donna ha il suo fascino
Quirinetta: L'eterna illusione
Reale: La pattuglia dei senza paura
Rex: Mentre la città dorme
Rialto: Amanti del sogno
Rivoli: L'eterna illusione
Roma: Il dr. Cyclopis
Rubino: Sottomarino fantasma
Salario: Il principe e il povero
Sala Umberto: Più forte dell'odio
Salone Margherita: Bazar delle follie
Smeraldo: La corsara
Splendore: Appuntamento al 38° parallelo
Stadium: La corsara
Supercinema: L'aquila del deserto.
Superga: L'isola dell'arcobaleno
Tirreno: La sete dell'oro
Trevi: La quadriglia dell'illusione
Trianon: Stasera sciopero
Trieste: Cairo road
Tuscolo: Mamma non ti sposare
Ventun Aprile: Duello al sole
Vittoria: La pattuglia dei senza paura
Volturno: Mentre la città dorme
Verbano: Virginia

FORO ITALICO

ore 21,15 precise

Holiday on ice



Oggi alle ore 18 spettacolo diurno ENAL per i bambini a prezzi ridottissimi: L. 400 bambini, L. 600 accompagnatori adulti

103 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Pao fece finta di non conoscerlo: pensò che Emi fosse caduto in trappola prima di lui arrivando nella stessa casa.

Ma il maggiore Ross parlò ad Emi in inglese: — Spiegate a questo giovanotto che egli deve aiutarci a ritrovare Kim. Se accetta, avrà anche lui salva la vita, come voi.

Emi sapeva che Pao conosceva l'inglese, e perciò continuava a restare silenzioso, guardando in terra.

— Vi decidete a parlare? — fece Ross spazientito.

— Conosce l'inglese — sussurrò Emi. Inutilmente nei giorni precedenti aveva implorato Ross di non farlo incontrare con Pao e con Kim.

Il maggiore era stato implacabile: riteneva che il tradimento di Emi potesse influenzare gli altri due, far capir loro che non avevano ormai vie d'uscite, che avevano irrimediabilmente fallito.

Pao cominciò a capire quello che era successo subito dopo il breve scambio di frasi tra il pittore e Ross: inutilmente cercò di incontrare lo sguardo di Emi.

Fu Ross che gli spiegò come erano andate le cose, come Emi era stato scoperto, come aveva confessato.

— A Wonnami il vostro compagno Kim ci è sfuggito. Pare che sia partito qualche ora prima del nostro arrivo. Ma sarà preso alla prossima tappa.

Abbiamo cambiato metodo. Qualcuno di noi lo aspetterà, come io ho atteso voi.

Quando il maggiore terminò di parlare. Pao fu sul punto di chiedere a Emi: — E' vero?

Ma vide l'altro che continuava a restare muto, con lo sguardo in terra, e capì che purtroppo quella era la verità.

— Dunque — fece il maggiore rompendo il silenzio — decidetevi a parlare e ad aiutarci. In questi giorni vi siete incontrato con il vostro amico Kim? Sapete quale sarebbe stata la prossima tappa? In quale direzione era diretto?

— Io non so niente — disse lentamente Pao.

— Bene — fece Ross — Con o senza il vostro aiuto noi riusciremo ad acciuffare questo Kim. Vuol dire che forse saremo costretti a dover ripetere in qualche altro luogo quello che è avvenuto nel disgraziato villaggio di Wonnmi.

— Un giorno risponderete davanti al tribunale del popolo di questi vostri massacri. Così come lui dovrà rispondere del suo infame tradimento — disse Pao indicando il pittore con un gesto del capo.

— Vi consiglio di non sullarvi in questi astrusi sogni. I comunisti hanno definitivamente perduto la guerra. Tra qualche giorno le nostre armate raggiungeranno il confine con la Manciuria. E' inutile che vi sforziate a fare l'eroe. Seguite il saggio esempio del vostro amico.

— Ci sputo, sopra l'esempio di quel traditore — fece Pao Min con la voce piena di disprezzo.

Emi guardò di sfuggita Pao...

— Vi avverto che in tal caso potete sputare ancora per poche ore. E' ormai sera. Vi lascio tutta la notte per pensare. Se non cambiate idea all'alba sarete fucilato. Noi dobbiamo ripartire alla ricerca di quel Kim e non abbiamo la possibilità di portarci dietro inutili bagagli.

— In tal caso vi consiglio di fucilarmi subito. Voglio però prima dirvi che vi sbagliate sulla conclusione della guerra. Qualunque cosa accada il popolo coreano continuerà a combattere per la propria indipendenza. Potranno passare mesi, anni forse, ma da questa terra sarete scacciati come furono scacciati gli invasori giapponesi.

— Bravo. Siete un ottimo oratore — fece Ross con ironia. — Comunque non mi avete convinto. Io resto nelle mie opinioni. Mi dispiace di dovervi far fucilare domattina. Vi lascio perciò in compagnia del vostro amico Emi. Spero che riuscirà a convincervi dell'inutilità del vostro sacrificio. Ascoltatelo. E' un uomo che ha mol

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO I 60 MILIONI CONCESSI DAL GOVERNO

I lavoratori hanno versato 1 miliardo per la villeggiatura dei propri bimbi

Scelba e il Vaticano all'assalto delle colonie dell'UDI e dell'INCA Il popolo saprà difendere il patrimonio delle sue organizzazioni

L'arrogante campagna dei Prefetti di Scelba contro le organizzazioni assistenziali democratiche è decisamente passata in questi giorni dalla fase passiva ed ostruzionistica a quella attiva e apertamente liquidazionistica. Varie colonie dell'Unione Donne Italiane, dell'Istituto Nazionale Confederale d'Assistenza, dell'Unione Nazionale Soccorso Infanzia, sono state chiuse con i più vari e tutt'altro che documentati pretesti; nel nord si sta ora tentando addirittura di estromettere la Giunta di un Comune popolare prendendo a pretesto ipotetiche irregolarità amministrative compiute a favore dell'infanzia.

Neanche la scoperta del doloroso commercio di bambini recentemente avvenuta nel cassinate è riuscita a cristianizzare la sensibilità dei nostri governanti; in altri tempi, altri uomini — sia pur sotto la pressione dell'indignazione pubblica — avrebbe profittato di sì deplorevole stato di cose per porvi riparo almeno temporaneo, per chiedere la collaborazione di tutti i cittadini e di tutte le loro organizzazioni per soccorrere il maggior numero possibile di bambini, al fine di sottrarli allo sfruttamento e alla corruzione così clamorosamente emersa dai fatti di Cassino. Ma in questi tempi, con questi uomini è meglio aumentare il numero dei bambini infelici: pur di attentare all'esistenza di istituzioni radicate nel popolo!

Perchè il lettore non creda che, per speculazione di parte e spirito di polemica, da queste colonne si stia drammatizzando una situazione che non ha riscontro nella realtà, riteniamo doveroso esporre qui alcune cifre, desunte da statistiche ufficiali: al giorno d'oggi solo il 4 per cento dei 15 mila mutilatini e dei 20 mila orfani di guerra riceve un minimo di assistenza; negli ultimi dieci anni la mortalità infantile è salita dal 113 al 303 per mille; dei due milioni di bambini in età scolastica, bisognosi di aiuto, solo 180 mila vengono toccati dal Patronato; altri due milioni di bambini si trovano nell'impossibilità materiale di frequentare la scuola per la mancanza di 70 mila aule; il 36 per cento della popolazione scolastica arriva fino alla terza elementare e il 28 fino alla quinta; il 35 per cento dei bimbi italiani è del tutto o quasi analfabeta. Tali cifre spiegano sufficientemente quest'altra: ogni anno 20 mila ragazzi vengono deferiti al tribunale dei minorenni per reati di ogni genere.

A questo punto il nostro lettore si chiederà se il governo sia davvero tanto insensibile da lasciare in pieno abbandono coloro che un giorno saranno i dirigenti e gli artefici della vita economica, politica, culturale del nostro Paese. A tale domanda risponderemo ancora aridamente, cifre e dati di fatto alla mano. L'articolo 31 della Costituzione afferma: «La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»; lo articolo 34: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita almeno per otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

Non sappiamo quanti bambini delle borgate romane, della Bovisa milanese e degli «slums» di Matera abbiano avuto la possibilità di veder realizzati a loro favore almeno questi comma della Costituzione; noi sappiamo solo che nel bilancio dello Stato e nei bilanci locali, le spese assistenziali vengono considerate «facoltative» e una qualsiasi autorità tutoria può sopprimerle con un semplice frego di matita; noi sappiamo solo che fino a due anni fa venivano stanziati per la bisogna due miliardi e mezzo di lire e che da due anni a questa parte la somma si è ridotta di mezzo miliardo; noi sappiamo solo che con questa somma è possibile assistere un massimo di 170 mila bambini.

Quando la campagna governativa contro le organizzazioni democratiche si trovava ancora in fase ostruzionistica, dei due miliardi stanziati solo 60 milioni venivano assegnati all'U.D.I., all'I.N.C.A., all'U.N.S.I. e alle Cooperative; tutto il resto veniva elargito a quelle associazioni delle pie intenzioni che allestiva e allestisce colonie e ricreatori nel nome e con l'insegna del capo di uno Stato straniero.

Alla carenza governativa, gli organismi democratici hanno opposto sempre una vasta e concreta attività che li ha portati a successi veramente stupefacenti; nonostante la disoccupazione dilagante, l'evidente stato di miseria delle masse popolari e l'indigenza in cui versano gli strati medi della nostra popolazione, quest'anno l'UDI, l'I.N.C.A., le Cooperative e le amministrazioni comunali social-comuniste hanno ottenuto dalla solidarietà popolare oltre un miliardo di lire, con il quale è stato possibile assicurare una «villeggiatura» a circa 100 mila bimbi; dalla loro costituzione, questi organismi hanno assistito due milioni di fanciulli in 3600 asili, 3000 colonie, 1655 doposcuola, 455 refettori, 497 corsi per analfabeti, ecc.

Tutte le iniziative prese hanno riscosso sempre il plauso dei familiari degli assistiti e l'approvazione delle autorità;

Attualmente è in via di sviluppo in tutta Italia — e particolarmente a Roma — una imponente mobilitazione di tutti i lavoratori in difesa delle proprie istituzioni; nella Capitale i gassisti e gli edili hanno già effettuato uno sciopero di protesta e altre misure saranno prese affinchè i prefetti si occupino di cose più redditizie: affinchè — per esempio — si rendano interpreti presso Scelba del desiderio di milioni di cittadini italiani, i quali preferirebbero che congrua parte dei 250 miliardi stanziati per il riarmo venisse stornata a favore dell'assistenza all'infanzia.

B.

14 sono le colonie colpite dal governo!

In un comunicato ufficiale, trasmesso ieri sera, il governo ha annunciato che le colonie estive infantili chiuse o sottoposte a gestione commissariale ammontano a ben 14 (6 dell'INCA, 5 dell'UDI, 2 dell'UNSI, 1 dell'Azienda tramviaria di Bologna). Spudoratamente, il comunicato governativo ripete, come pretesta dei provvedimenti, le solite calunnie («deficienze tecniche», «propaganda politica») che sono state già ampiamente e documentatamente smentite.

Un gruppo di naufraghi salvato dal piroscafo «Cagliari»

NAPOLI, 25. — Il piroscafo «Cagliari», in servizio di linea tra Napoli e Palermo, è giunto ieri con qualche ora di ritardo, per aver operato, nei pressi di Ustica, il salvataggio dell'equipaggio di una barca da pesca naufragata in seguito al fortunale. I marinai salvati, Emanuele Mancuso, il figlio di costui Michele, e Michele Caravella, tutti da Ustica, che, in seguito al capovolgimento dell'imbarcazione erano rimasti aggrappati al relitto per alcune ore, finchè erano stati avvistati dal «Cagliari» e tratti a bordo, sono ripartiti con lo stesso piroscafo alla volta di Palermo

Un morto a Torino in un incidente stradale

TORINO, 25. — Vittima di un mortale incidente stradale è rimasto ieri il 43enne Ovidio Tealdo. Il Tealdo percorreva la via Principi D'Acaja, quando improvvisamente si vide la strada sbarrata da un'automobile Nell'inevitabile scontro il Tealdo ed il Pappadà venivano scagliati a qualche metro di distanza.

Subito soccorsi da alcuni passanti e dallo stesso autista della macchina, i due feriti vennero trasportati d'urgenza all'ospedale, ove il Tealdo decedeva dopo pochi minuti

Armi canadesi consegnate al generale Marras. Ridono e si divertono tutti. Che bella festa! Ma sperano di farle adoperare?

NESSUNO SMEMBRAMENTO! PROGRAMMI PRODUTTIVI DI PACE!:

Concrete proposte per la Breda dei lavoratori di Sesto S. Giovanni

Assemblea del Consiglio delle Leghe - Chiesto il passaggio del complesso all'IRI - Interessante interpellanza di Vigorelli e Tremelloni a Campilli

Mezzo milione di lavoratori privati dei contributi assistenziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 25. — La volontà di salvare ad ogni costo la Breda è stata ribadita oggi dai lavoratori di tutte le categorie, nel corso della riunione del Consiglio delle Leghe svoltosi a Sesto S. Giovanni, cui hanno partecipato i massimi dirigenti sindacali locali e provinciali.

La relazione introduttiva di Ballardini, segretario della C.d.L. di Sesto, e le conclusioni di Brambilla, segretario della C.d.L. di Milano, hanno illustrato chiaramente la grave portata dei provvedimenti a carico della Breda.

Il Consiglio delle Leghe perciò, dopo aver fatto proprio il piano presentato dal C.d.G. della Breda per il risanamento dell'azienda, ha indicato nel passaggio del grande complesso all'IRI e nella democratizzazione di questo Istituto, la via della salvezza della fabbrica, assieme alle riforme di struttura, e al potenziamento dell'industria nazionale al servizio di una politica di pace e di lavoro. E' stato quindi deciso che la lotta contro lo strapotere dei monopoli e il superstruttamento, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e salvaguardare le libertà sindacali e democratiche, sia ovunque ripresa ed intensificata, al fine di realizzare attorno alla Breda lo schieramento unitario dei lavoratori e della cittadinanza sestese. Tutta Sesto, con il peso delle sue fabbriche si trova quindi impegnata a sostenere una grande battaglia, dalla quale dipende la salvezza della Breda e la realizzazione dei dieci punti indicati nelle direttive della CGIL.

Gli on.li Ezio Vigorelli e Roberto Tremelloni (PSSIIS), in un'interpellanza al ministro dell'Industria, hanno chiesto se egli ritenga che la riorganizzazione progettata per la Breda: A) risponda alle esigenze della produzione nazionale e della sua più efficiente attrezzatura; B) non giustifichi la preoccupazione di Milano di essere ancora una volta offesa nella sua vitalità industriale, insostituibile condizione di benessere nazionale; C) possa inquadrarsi nella politica di massima occupazione cui il governo si è impegnato con le dichiarazioni di De Gasperi. I due parlamentari concludono domandandosi quali misure siano in ogni caso preordinate per il riassorbimento, nel rinnovato complesso Breda o altrimenti, degli impiegati e operai licenziati, la cui legittima attesa non può essere delusa.

Mercoledì mattina, presso la Camera di Commercio, vi sarà una riunione di parlamentari milanesi allo scopo di concordare l'azione da svolgere per la difesa della Breda. I risultati dell'assemblea verranno portati a Roma all'onorevole Campilli che, come si ricorderà, a suo tempo ebbe a prendere precisi impegni in merito alla Breda.

Contro lo smantellamento della Breda di Milano si è espresso perfino il prof. Giordano Dell'Amore che, insieme all'ing. Eugenio Rossi collaborò con l'avv. Sette nel redigere il piano di smembramento dell'azienda.

La cosa non ci meraviglia in quanto fin dal 30 giugno scorso, all'epoca delle dimissioni presentate dal Rossi e da Dell'Amore, era apparso chiaro che il progetto di «smembramento» ideato dall'avvocato Sette aveva trovato scarsi consensi da parte dei due esperti. La nostra supposizione viene avvalorata dalle dichiarazioni fatte dall'ing. Rossi ad un quotidiano milanese della sera.

L'ex-collaboratore di Sette afferma infatti che «il problema della Breda potrebbe essere risolto con mezzi normali. Si tratta di avviare una produzione industriale proficua, commercialmente vantaggiosa e ben collocata sul mercato». Le possibilità cui l'ing. Rossi accenna esistono ed il Consiglio di Gestione aziendale lo ha dimostrato in più di una occasione.

A. C.

Le cancellazioni in massa dagli elenchi per l'assistenza

Continue denunce pervengono dalle province alla Confederterra nazionale, in cui si segnala che numerosissimi lavoratori, particolarmente i giovani e le donne, vengono cancellati arbitrariamente dagli elenchi anagrafici o declassati. L'iscrizione negli elenchi dà diritto per i lavoratori all'assistenza, alla previdenza e agli assegni familiari secondo la qualifica con la quale essi sono iscritti. Tali denunce sono avvalorate da una statistica recentemente pubblicata dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie.

Difatti, per ciò che riguarda il settore agricolo, nel 1949 vi erano 6.507.240 lavoratori iscritti, di cui 2.015.898 con diritto alla indennità di malattia, 2.217 897 senza diritto alla indennità e 2.273.445 familiari, mentre la media del 1950 risulta di 6.182 573, di cui 1.876.946 con diritto alla indennità, 2.198.737 senza diritto alla indennità e 2.106.890 familiari. In tutto, quindi, tra il 1949 e il 1950 sono stati cancellati 424.666 lavoratori e centinaia di migliaia declassati: il che equivale ad un risparmio, da parte degli agricoltori, di miliardi annui che vanno a tutto beneficio di questi ultimi.

Si ha notizia che la falcidia nel 1951 continua, mentre gli iscritti rimasti negli elenchi vengono ancora declassati.

Alla Confederterra si precisa che questa situazione va riveduta e sistemata, se non si vuole che i lavoratori esprimano, con lotte democratiche, il loro risentimento:

LA VERTENZA DEGLI STATALI

Un incontro col governo chiesto da GCIL e UIL

I rappresentanti della GGIL, della UIL e dei Sindacati Autonomi, unitamente alle segreterie delle Federazioni di categoria, hanno esaminato ieri in comune la situazione determinatasi nel settore dei pubblici dipendenti in relazione alla nota richiesta di adeguamento. I convenuti hanno concordemente riconosciuto la inderogabile esigenza di rappresentare e illustrare ai Ministri competenti i motivi che legittimano la posizione dei sindacati in ordine alla richiesta di adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita.

I convenuti pertanto hanno deciso di inviare al Ministro del Tesoro una sollecitazione per fissare la data di un urgente colloquio con le organizzazioni sindacali ritenendo che il Governo debba essere posto nelle migliori condizioni di discutere della vertenza con approfondita conoscenza di tutti gli elementi utili, e ciò prima che si giunga alle trattative per la soluzione del problema annunciato dal Presidente della Camera on. Gronchi a conclusione del suo intervento.

Dal canto loro, i funzionari direttivi (Dirstat) hanno ribadito in un comunicato le loro rivendicazioni, sottolineando che le loro retribuzioni sono state rivalutate soltanto 35 volte rispetto all'anteguerra, e richiamandosi ai ripetuti impegni del governo e di De Gasperi in persona.

INCREDIBILI ABERRAZIONI DI UNA SOCIETA' IN CANCRENA

Gli sfruttatori di bimbi del Cassinate erano forniti di licenza dalla Questura

200 minorenni affittati dai genitori a Cesi, Valvoli, Vallerotonda e Valleluce - Il dramma di Amelia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 25. — *Quanti sono i bimbi del Cassinate ceduti in affitto dai genitori per esercitare lo accattonaggio al servizio di una banda di ignobili mgaggiatori? Dopo aver interrogato decine di mamme, di preti, di poliziotti, di avvocati di amministratori comunali dei centri maggiormente colpiti dal doloroso fenomeno sono rimasti sul nostro taccuino decine e decine di nomi in piccole colonnine.*

A Cesi, dice il nostro taccuino, i bimbi affittati durante l'anno sono stati una trentina, su una popolazione di 300 anime. A Valleluce il numero è su per giù lo stesso; a Portella, una piccola borgata di 20 case abbiamo raccolto i nomi di nove bambini di ambo i sessi (di questi tre soltanto hanno fatto ritorno a casa). A Vallerotonda i bimbi ceduti sono una cinquantina e altrettanti a Valvoli.

A Portella abbiamo scovato Amelia Pacitto la ragazza di 13 anni che una coppia losca di Vallerotonda aveva trascinato con sè attraverso la Penisola e che è stata rimpatriata ieri. E' una ragazza esile, magra; la gonna di vecchio panno marrone ricopre a stento le sue lunghe gambe di adolescente: una bimba ancora nel gestire, nel parlare, nel modo ingenuo e franco con cui ci ha raccontato la sua storia. Solo i suoi occhi velati di malinconia ci parlano di sofferenze più grandi di lei;

In 7 su un carretto

Amelia Pacitto è stata affittata per 6000 lire al mese ai Fella, però, ha ricevuto durante quattro mesi soltanto 20.000 lire. «Ogni giorno, ci ha detto, io portavo al padrone 1500 lire ed eravamo in sette a fare il lavoro». Insieme con lei c'era Maria Violo, Maria Tommasi ed altri di cui non conosce o non vuol dirci il nome. Dormivano tutti e sette in un carretto trainato da un cavallo e mangiavano quel poco che la «padrona» si compiaceva di cucinare su un fornello da campo. «Ho visto Rieti, Viterbo, Ancona, Fano, Cattolica, ha continuato, tanti bei paesi con case grandi e belle e gente ben vestita». Certo, povera Amelia, era un mondo diverso da quello delle poche casupole di Portella, sperdute in un mare di rocce grigie e di vitigni. La gente che faceva l'elemosina «alla povera sinistrata di Cassino» (come ti avevano insegnato a dire i padroni) aveva abiti diversi da quelli di tua madre e le scarpe erano scarpe, non stracci tenuti insieme con corregge di pelle. Ma chi ti portava a Cattolica non lo faceva per farti conoscere un mondo migliore nè per indirizzarti sulla strada giusta.

I grandi occhi pensosi di Amelia non accusano però soltanto mamma Pacitto e i Fella che hanno organizzato il viaggio della ragazza. Stamane a Valleluce abbiamo parlato con uno degli organizzatori, Erminio Di Cicco di Benedetto di 19 anni, uno della banda di Torino, sul quale stando alla questura penderebbe un mandato di cattura. Di Cicco, che sfoggia al polso un pacchiano orologio di argento, ci ha accolto con molta diffidenza ed è stato restio a parlare. Ha affermato di non saper niente: «Del resto, ha esclamato ad un certo punto girando lo sguardo attorno come a cercare alleati, che ho fatto di male?».

La polizia lo sapeva!

— Ti sembra una cosa pulita sfruttare i bambini? gli abbiamo chiesto.

— Pulita o no, ha detto di rimando, il Comune lo sapeva e lo sapeva la polizia che noi andavamo in giro con i ragazzini a mendicare.

Abbiamo creduto che scherzasse tanto grossa ci è parsa la cosa. Erminio Di Cicco vista la nostra aria incredula ha estratto dal portafoglio una carta bollata. «Ecco la licenza» ha detto. Il documento porta la data del 25 gennaio 1950 ed è rinnovata per il 1951.

In essa è detto che il Di Cicco «è autorizzato a esercitare la professione di venditore di stampe (una forma molto eufemistica per coprire il termine «accattonaggio») in tutti i Comuni d'Italia. E' firmata dal sindaco di S. Elia Fiumerapido e controfirmata dal Questore di Torino con autorizzazione n. 123050. Tale licenza, ha affermato Erminio Di Cicco, è stata rilasciata ad altri ingaggiatori, come un certo Mangiatorella, condannati in passato per sfruttamento di minorenni!

C'è la «licenza». A Cassino l'avvocato Riccardo Colella ci ha parlato di procedimenti penali contro sfruttatori di minorenni, nei quali egli ha svolto procedimenti di difensore. «Si tratta di un fenomeno del dopoguerra che è conosciuto dalle autorità le quali sanno perfettamente che rilasciando queste «licenze» autorizzano legalmente lo sfruttamento dei bambini». L'avvocato Assante, che ha svolto due anni or sono la funzione di Pubblico Ministero in uno di questi processi, ha confermato tale giudizio. Il governo attraverso i suoi organi di polizia autorizza una forma di sfruttamento che i giudici condannano: una cosa scandalosa!».

Tutto ormai appare chiaro: la lentezza della polizia nel mettere le mani sugli sfruttatori (nella rete sono incappati i pesci piccoli e anche tra questi molti sono riusciti a passare attraverso le maglie insolitamente larghe) i comunicati diramati dalle varie questure, contenenti notizie contraddittorie, lo scarsissimo impegno nelle indagini (il commissariato di Cassino è stato tenuto completamente all'oscuro della faccenda) il fatto gravissimo che sfruttatori e negere siano stati rilasciati nella quasi totalità.

Tutto ormai appare anche in una luce diversa di quanto non fosse all'inizio. Ai motivi di condanna contro il governo che non ha mai mosso un dito per assistere a tutelare l'infanzia del Cassinate se ne aggiunge uno nuovo più infamante, più ignobile: le autorità sapevano della tratta degli innocenti!

ANTONIO PERRIA

NUOVA SPAVENTOSA TRAGEDIA SUL LAVORO

Orribilmente dilaniati quattro operai torinesi

TORINO, 25. — Quattro lavoratori sono stati dilaniati da uno spaventoso scoppio di tritolo avvenuto oggi al Dinamitificio Nobel di Avigliana. Essi sono Dante Umberto Allasio di 36 anni, residente ad Avigliana, Lorenzo Cantore, di 42 anni, residente in frazione Bertassi di Avigliana, Giovanni Beot di 45 anni, da Rubiana e Luigi Borla di 50 anni da Vaie.

Erano le 10,30 circa quando gli operai dello stabilimento udirono un impressionante deflagrazione. In una delle numerose casamatte disseminate nel grande recinto dello stabilimento dove il tritolo viene macinato e mischiato al nitrato di ammonio si era infatti verificata una gravissima esplosione, che uccideva all'istante dilaniandone orribilmente i corpi dei quattro operai addetti alla macinazione.

Sul luogo della sciagura, oltre le autorità incaricate dell'inchiesta, sono accorsi i dirigenti sindacali di Torino, fra i quali i segretari della Camera del Lavoro

De una prima sommaria inchiesta pare che il sinistro sia stato causato dalla improvvisa rottura di un cavo che ha provocato la caduta della pesante macina di acciaio, del peso di 400 chili, sull'esplosivo in lavorazione.

Scomparso sul Monte Rosa il «solitario della montagna»!

DOMODOSSOLA, 25. — A Domodossola si è da qualche giorno in viva apprensione per la sorte dell'accademico del CAI. Ettore Zapparoli, partito sabato scorso da Macugnaga in escursione sul gruppo del Monte Rosa. Dal momento della sua partenza il Zapparoli, che avrebbe dovuto rientrare sin da lunedì, non ha più dato notizie di sè.

Si teme che il noto alpinista, conosciuto come il «solitario della montagna», che da tempo pensava di aprire una nuova strada tra il rifugio Marinelli e la punta Gnifetti, a quota 4453, abbia voluto nella sua ultima escursione attuare il suo disegno, rimanendo vittima di una disgrazia.

Due cordate, costituite dalle più valenti guide della zona, sono partite alla sua ricerca.

16 morti in Turchia in due gravi incidenti

ISTANBUL, 25 — Sedici persone sono morte e 38 rimaste ferite in due incidenti verificatisi oggi presso Adana nella Turchia meridionale

Dieci persone sono rimaste uccise in uno scontro tra un autobus e un carro e sette sono morte per una collisione tra un treno e un pullman ad un passaggio a livello.

ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO OLTREOCEANO DI DE GASPERI E PELLA

Inflazione, riarmo e crisi domani alla riunione del C. I. R.

Il 4 settembre Consiglio dei Ministri - Convocato l'Esecutivo del PSSIIS

In vista della partenza per il Canadà e per gli Stati Uniti del Presidente del Consiglio, dei ministri Pella e La Malfa e del governatore della Banca d'Italia Menichella, è annunciata per domani una riunione del CIR, che dovrebbe riprendere in esame la situazione economica. I temi che verranno trattati dal CIR sono stati oggetto ieri l'altro dell'incontro avvenuto a Sella Valsugana tra De Gasperi e Pella.

Le questioni sul tappeto nel settore economico-finanziario si riferiscono all'*empasse* in cui si trova il governo, serrato da un lato dalle pressioni dell'ECA e delle autorità americane per un'intensificazione del riarmo e, dall'altro lato, dalla esigenza di affrontare una situazione interna sempre più grave dal punto di vista della disoccupazione e della crisi industriale. Su questi due fronti il governo intenderebbe agire, da un lato, invocando dagli americani una maggior quantità di «aiuti» e, dall'altro, puntando sulla famosa politica della *priorità* nel campo degli investimenti produttivi.

Tuttavia è già noto che gli Stati Uniti — come hanno rivelato *Voce Repubblicana* e *Messaggero* — hanno già ridotto gli «aiuti» all'Italia di un centinaio di miliardi; i due giornali succitati osservano perciò sconsolati che «il nostro governo si troverà costretto o a limitare le già modeste (!) spese militari italiane oppure, per non ridurre lo incomprimibile programma di investimenti produttivi e sociali, a correre il rischio dell'inflazione».

Per quel che concerne, poi, la questione delle *priorità*, una velina governativa ha tenuto a controbattere quanto la stampa democratica osservò all'indomani dell'enunciazione — appunto — del programma di *priorità* da parte del CIR. Si rilevò come la costruzione delle case per il popolo ed altre attività economiche fondamentali per la vita della popolazione fossero state relegate agli ultimi gradini della scala, per far posto ad attività di tipo bellico. Adesso i portavoce ufficiosi vorrebbero far credere che «tutti i settori produttivi sono sullo stesso piano»: il che contraddice apertamente la concezione stessa di «priorità» cui è informata la politica governativa, appunto in funzione del riarmo.

La realtà è ben diversa. Le intenzioni del governo sono tali, e le difficoltà cui esso si rende conto di andar incontro sono così gravi, che ieri la stampa ha ricominciato a parlare (riportiamo per ora la cosa a solo titolo di cronaca) del famigerato progetto sulla delega dei pieni poteri economici, che s'insabbiò a suo tempo a causa dello sdegno e delle proteste suscitate in tutto il Paese.

Oltre alla riunione del CIR di cui si è parlato, la prossima cronaca politica prevede il ritorno in sede di De Gasperi per la fine della prossima settimana allo scopo di presiedere un Consiglio dei Ministri prima di partire. Il Consiglio dei Ministri si svolgerà il 4 settembre e, oltre al resto, vi sarà una relazione di Pella sugli statali. De Gasperi partirà dall'Italia il 5; per imbarcarsi il 6 a Cherbourg con destinazione Ottawa e quindi, Washington.

Martedì prossimo si riunirà l'Esecutivo del PSSIIS per ascoltare una relazione di Saragat e discutere sul Congresso del partito che si terrà a metà dicembre.

La morte di Vincenzo Errante

RIVA DEL GARDA, 25. — Oggi nel pomeriggio, alle 13,20, nella villa che abitava durante l'estate a San Giacomo di Riva, è deceduto il prof. Vincenzo Errante, ordinario di letteratura alla Università di Milano. Il prof. Errante era uno dei più noti traduttori di Goethe e di Shakespeare ed aveva pubblicato moltissime opere anche di saggi critici sui maggiori esponenti della letteratura mondiale

L'incontro Harriman-Tito

(Continuazione dalla 1ª pag.)

to credito, che l'inviato di Truman sia andato a Belgrado per tranquillizzare Tito sul viaggio di De Gasperi a Washington. E' opinione diffusa che dopo i colloqui con le autorità britanniche, Tito si senta alquanto sicuro del fatto suo circa la controversia col governo di Roma attorno al T.L.T. Harriman dovrebbe assicurargli che De Gasperi a Washington non otterrà una revisione del trattato che possa pregiudicare gli interessi della cricca di Belgrado e che la revisione stessa sarà più che altro un fatto «morale». Nella nuova mossa americana, ciò che è certo, è il fatto che l'incontro di Harriman con Tito, è un colpo mancino tirato a De Gasperi alla vigilia della sua partenza di Washington.

Le notizie che giungono da Bled non tranquillizzano i triestini i quali vedono in esse la conferma di quanto denunciato da Vittorio Vidali e la necessità quindi che per la pace di Trieste e della stessa Italia, gli imperialisti anglo-americani e i titini se ne vadano.

Dobbiamo intanto denunciare un ultimo fatto che documenta la tendenziosità della politica anglo-americana a Trieste: l'atteggiamento antidemocratico del G.M.A. a poco più di un mese dalle elezioni. Mentre due anni fa le norme che regolavano la campagna elettorale erano state rese note in data 28 aprile (le elezioni si tennero il 12 e 19 giugno), quest'anno non c'è stata ancora alcuna comunicazione. Non si conosce perciò ufficialmente neppure la data di inizio della campagna elettorale e meno che meno le disposizioni riguardanti le modalità con le quali si svolgerà. Si ha pertanto il diritto di pensare che questo mutismo del G.M.A. sia in relazione con la situazione alquanto caotica che esiste nella D.C. e nei partiti satelliti nello schieramento nazionalista slavo dove i titini tentano ancora di arrivare ad una lista unica per mimetizzarsi e nei gruppi sedicenti indipendentisti di marca titina o anglo-americana. L'atteggiamento del G.M.A. è tanto più grave in quanto potrebbe portare a limitazioni delle libertà democratiche, già da tanto soffocate in questo regime di colonia, durante la campagna elettorale. Sono state infatti vietate, dal presidente della zona democristiano (il «prefetto» degli anglo-americani) due assemblee elettorali ad Olina e ad Aurisina che avrebbero dovuto svolgersi oggi e nel corso delle quali il partito comunista avrebbe dovuto presentare il programma e i candidati per i due citati comuni della zona A.

UN MESSAGGIO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Saluto ai giovani che tornano da Berlino

La Giunta giovanile nazionale dei Partigiani della Pace porge il suo saluto fraterno ai giovani delegati italiani di ritorno dal grande Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la Pace, che ha visto convenire a Berlino, con milioni di giovani tedeschi, 25 mila delegati della gioventù di tutti i Paesi, di tutte le razze del mondo, ragazzi e ragazze di ogni tendenza politica e di ogni confessione religiosa.

Il ritorno in Italia dei giovani ambasciatori della pace, che il nostro Paese ha inviato oltre frontiera per saldare una più stretta amicizia con la gioventù del mondo intero, solleva un lembo di quella cortina di ferro che i governanti atlantici si sforzano per i loro fini di guerra di innalzare attorno al nostro Paese, attraverso l'Europa e il mondo intero.

I delegati diranno a tutti i giovani italiani che in tutti i Paesi, dalle Americhe all'URSS, dall'Australia alla Cina, dalla Francia alla Inghilterra alla Polonia, schiere immense di giovani hanno fatto contro a Berlino la loro volontà di unire i loro sforzi per imporre a coloro che portano la più grave responsabilità dei destini del mondo un incontro e un Patto di Pace fra i cinque grandi, aperto a tutti i Paesi, che può e deve scongiurare l'immane minaccia di una nuova conflagrazione mondiale.

I delegati diranno a tutti i giovani italiani che, come loro, i giovani di tutti i Paesi con decisi a lottare contro la corsa agli armamenti, contro la militarizzazione della gioventù, per il disarmo generale e controllato, perchè solo così si può conquistare alla nuova generazione la speranza e la certezza di un avvenire.

In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni quartiere cittadino, i giovani delegati a Berlino, i mille e mille altri ai quali il loro racconto infonderà la stessa fede e la stessa certezza, diventeranno gli animatori di un nuovo slancio nella raccolta di migliaia di nuove adesioni alla campagna per un Patto di Pace fra i cinque grandi, nella costituzione di nuove centinaia di Giunte Giovanili dei Partigiani della Pace, sicchè nelle opere della gioventù italiana sia tradotto quel giuramento di pace che in tutte le lingue i giovani di ogni Paese hanno prestato a Berlino.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL CONFLITTO TRA GLI IMPERIALISTI PER IL PETROLIO

Gli intrighi di Harriman in Persia per accaparrarsi i privilegi inglesi

Il retroscena delle discussioni di Teheran - In una lettera all'inviato di Truman il primo ministro iraniano Mossadek annuncia di voler riprendere i negoziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN, *agosto* — Il signor Averell Harriman è un uomo di alta statura, dall'aspetto distinto, uno di quegli americani che hanno studiato ad Oxford e che parlano l'inglese con purissimo accento. Veste quasi sempre di scuro e usa sobrie cravatte a pallini che contrastano, assai visibilmente, con quelle degli americani meno illustri che si incontrano a Teheran. Certo, dovendo accettare gli inglesi un agente dei monopoli industriali e commerciali d'America, questo era il miglior tipo di americano che si potesse trovare. Immaginate, ad esempio, quale poco successo avrebbe trovato il signor Grady, l'ambasciatore americano in Persia, pesante di 120 chili, che indossa cravatte con un drago rosso dagli occhi verdi che manda fuoco dalle fauci spalancate o che porta un panama con una fascia rossa alta quattro dita, sovrastata da una penna nera.

Ho visto la prima volta Harriman, al suo ritorno da Londra, all'aeroporto di Teheran. La porta della carlinga si è spalancata, quattro piloti in guanti bianchi si sono precipitati fuori salutando militarmente, poi è comparso l'imperturbabile Harriman, seguito da sua moglie che è una donna anziana, incredibilmente dipinta, che mastica la gomma americana e di cui i giornalisti borghesi descrivono gli abbigliamenti fin dove è possibile.

La coppia Harriman ha dominato per intere settimane — fino alla sospensione delle trattative per il petrolio — la vita politica iraniana e se tutta l'ansia della signora consisteva nel raccontare alle sue amiche di New York che abitava in un palazzo di sogno offertole dallo Scià, che le principesse hanno cominciato a far uso dei suoi stessi cosmetici, che i capi dello Stato persiano si avvicinano a lei facendo profondi inchini, certamente il compito di suo marito è stato assai più serio e più complicato. Si trattava di mettere Londra sotto la direzione di Washington per la questione del petrolio, di far trionfare nell'Iran il vecchio piano dei Rockfeller che volevano il dominio dei campi petroliferi del Medio Oriente. La lotta che per trenta anni Dederding e Rockfeller combatterono servendosi di spie, di assassini e della corruzione, in questo dopoguerra è stata ripresa, non da due grandi magnati ma da due potenti nazioni, nell'Iran, nell'Iraq, nell'Arabia Saudita, nella Transgiordania, nella Siria, nel Libano, in Palestina, dovunque si trovi il petrolio, dovunque corrano gli oleodotti, dovunque un porto ne assicuri lo sbocco.

L'America, che ha costituito sul petrolio la sua civiltà e i cui giacimenti nel Texas, nell'Oklahoma, nel Kansas e nella California marciano verso un impoverimento relativamente rapido, ha bisogno del petrolio come condizione fondamentale per realizzare il suo folle sogno di dominio del mondo, ha bisogno di impadronirsi del petrolio alle sue stesse fonti di origine. Oggi il grande campo di scontro delle due potenze rivali, l'Inghilterra e l'America, si trova perciò fra tre mari ed un golfo che rinserrano i più ricchi giacimenti di petrolio: il Mediterraneo, il Mar Caspio, il Mar Rosso, il Golfo Persico.

Sono venticinque anni che l'America cerca di impadronirsi del petrolio iraniano, che occupa il quarto posto nella scala di produzione mondiale: ora è arrivato il momento buono. Negli anni del dopoguerra, mentre gli inglesi non pensavano che a conservare l'AIOC, l'America ha preso nelle sue mani le principali leve economiche e politiche dell'Iran, ha popolato il paese dei suoi agenti, dei suoi esperti, dei suoi capi militari, lo ha invaso con le sue mercanzie. Noi non possiamo guardarci attorno nelle vie di Teheran, non possiamo posare gli occhi su una vetrina senza trovare le scarpe americane, gli orologi americani, le penne, gli occhiali da sole, il sapone, il dentifricio americani. Le « Ford », le « Buick », le « Packard », le « Cadillac », le « Mercury » sfilano a migliaia nelle strade, così che questa vecchia città vi appare come un enorme garage USA e le *réclames* della « Coca Cola », che raffigurano arabi barbuti che si dissetano nel deserto, sovrastano come incubi le piazze.

L'invasione delle orrende merci americane, a fianco delle antiche moschee e dei vecchi palazzi orientali, sta togliendo ogni colore, ogni caratteristica alla città per far subentrare il cosmopolitismo più impersonale, più amorfo e più cafone. Ho visitato il grande « Bazar » di Teheran e mi si stringeva il cuore dalla tristezza nel vedere esposti invece delle argenterie, delle belle stoviglie, delle tele a colori vivaci, dei sandali colorati, dei tappeti, delle pelli di agnello persiano, soprattutto e dovunque, i piatti di materiale plastico rosa, le tovaglie di nylon, i grembiuli di nylon, la biancheria di nylon, le borsette di nylon.

Nel 1947 gli americani varararono il piano settennale per la *resurrezione* della Persia (il piano Marshall per l'Oriente, tanto per intenderci) e prima di inviare il danaro per il finanziamento del piano (il che a tutt'oggi deve ancora avvenire), attraverso una Società appositamente formata, la « Consultant Overseas Inc », mandarono in Persia decine di tecnici, di consiglieri militari, di esperti con il compito di impadronirsi dei posti di direzione nell'esercito e di distruggere l'economia iraniana facendo penetrare i prodotti americani. Lo stipendio di questi funzionari era, naturalmente, a carico del governo persiano, il quale, per mantenerli, ha speso sei milioni di dollari l'anno. Nello Stato Maggiore dell'esercito iraniano vi sono oggi sessanta ufficiali americani, e agenti americani si trovano in ogni ministero, in ogni distretto, in ogni regione. Tanto il commercio quanto l'industria locale sono perciò entrati in crisi, mentre gli americano continuano a sbandierare le meraviglie del piano settennale, alla cui testa è stato messo... il fratello dello Scià, il principe Abdol Reza, che ha compiuto i suoi studi in America.

In tutto questo tempo gli inglesi hanno lasciato fare, presi dall'unica preoccupazione di veder confermato dal Parlamento iraniano l'accordo supplementare sul petrolio. Ma quando l'America è penetrata sufficientemente nella vita dell'Iran, le carte sono cambiate in tavola: essa ha lavorato sott'acqua per spingere il Parlamento iraniano ad approvare la legge di nazionalizzazione; ha trovato il suo uomo, Mossadek, e il suo partito, quello del Fronte Nazionale, l'ha scagliato contro gli inglesi. I rapporti tra Iran ed Inghilterra si sono spezzati, allora è arrivato mister Harriman, fiduciario della Standard Oil, per fare da *mediatore*.

Guardiamo agli ultimi avvenimenti: tre giorni prima che Stokes rompesse le trattative, Harriman ha compiuto un intervento di forza sul governo di Mossadek, imponendo la necessità di un accordo con gli inglesi. Per la prima volta Harriman ha alzato la voce, ma chi dubita che questa non è una finzione per convincere gli inglesi dell'amicizia americana? Dove avrebbe trovato, altrimenti, quel coniglio di Mossadek, la forza per opporsi alle « furie » dell'inviato di Truman?

Bisogna ricordare invece come la proposta di Mossadek prevedeva una direzione tripartita delle raffinerie di Abadan, al posto del « general manager » inglese proposto da Stokes; la terna doveva essere composta da un persiano, da un inglese e da un esperto internazionale. Quest'ultimo, fino ad oggi non meglio identificato, è senza dubbio un americano per cui la proposta di Mossadek non è sua ma è degli americani ed è per questo, riteniamo, che Stokes, fra l'altro, si rifiuta di accettare.

Che cosa otterrebbero in questo caso gli americani? In primo luogo, il controllo della produzione del petrolio che fino ad oggi gli inglesi hanno loro occultato, in secondo luogo la partecipazione a questa « società per compere », in terzo luogo il controllo sui prezzi di produzione. Ma c'è di più: c'è la lettera che Harriman ha inviato in questi giorni a Mossadek, con la proposta inconfondibile di sostituirsi agli inglesi nel punto in cui scrive: « Ritengo che, al fine di assicurare la continuazione della vendita del petrolio, sui mercati mondiali la Persia deve prendere accordi con un'organizzazione che disponga di larghi mezzi di trasporto e di impianti di distribuzione ». A chi allude Harriman quando parla di « una organizzazione » di questo tipo, se non alla Standard Oil, o all'ARAMCO, o alla Lee-Factor Inc. che avevano già fatto al governo persiano, alcuni mesi or sono, precise proposte?

La bandiera verde e rossa dell'Anglo Iranian (i grandi *trusts* hanno la loro bandiera, così come la loro polizia) non deve più sventolare sola su 180.000 chilometri quadrati di territorio persiano; la bandiera con le stelle e con le strisce intende prenderne il posto. Ma c'è un'altra bandiera, quella che oggi fa terrore agli americani e agli inglesi insieme, ed è la bandiera della nazione persiana, di tutto il popolo dell'Iran in lotta per l'indipendenza del paese dai vecchi sfruttatori. E sarà quella che sventolerà vittoriosa.

M. ANTONIETTA MACCIOCCHI

Mossadek chiede la riapertura dei negoziati

TEHERAN, 25. — Il vice primo ministro persiano Hussein Fatimi ha rivelato oggi in una conferenza stampa a Teheran che Mossadek ha espresso ad Harriman in una lettera il suo « desiderio di ulteriori negoziati con la Gran Bretagna sulla questione dei petroli », sulla base delle richieste persiane e che il primo ministro spera che il *Foreign Office* « esaminerà con attenzione » le controproposte fatte a Stokes prima dell'interruzione dei negoziati.

Scandalo per corruzione nel Parlamento di Bonn

Un trust minerario ha comperato il voto di interi gruppi parlamentari - 450 denunce al mese contro la polizia di Berlino ovest

BERLINO, 25. — Scandalosi casi di corruzione verificatisi nel Parlamento di Bonn sono stati rivelati in un rapporto pubblicato martedì dal giornale *Westdeutsche Allgemeine* da Aachen e citato dalla *Telepress*.

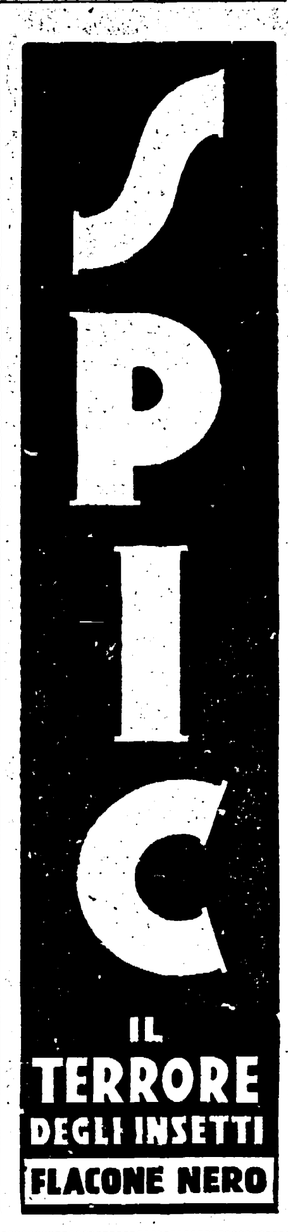
Il giornale riferisce il caso del direttore Telle del trust minerario « Elwerath » che ha corrisposto all'ex-membro del Parlamento Aumer una somma di danaro per assicurarsi il voto del gruppo del Partito bavarese a favore dell'aumento del prezzo del petrolio.

« Un altro eminente signore specializzato in corruzione, — aggiunge il giornale — è l'ex-console Heinrichsbaumer di Colonia. Egli ha avuto un ruolo di primo piano in certi affari su cui recentemente un Comitato parlamentare ha svolto un'inchiesta. Si tratta di somme versate a singoli deputati e ad interi gruppi parlamentari. In questa faccenda è implicato anche il Ministro delle Finanze di Bonn, Schaeffer ».

Heinrichsbaumer ha parlato durante l'inchiesta di « certi gruppi industriali a nome dei quali egli trasmise certe somme di denaro a certi partiti per certi scopi elettorali... ».

Il giornale poi dichiara: « I pezzi grossi fra i membri del Parlamento non devono rendere soltanto conto ai loro elettori. Essi sono anche membri di consigli di amministrazioni, direttori di associazioni, di banche e di altre organizzazioni industriali. Quindi ogni cosa diviene facile... Le informazioni provengono di prima mano. Gli argomenti dei gruppi industriali giungono direttamente al posto dove sono prese le decisioni. E i loro stessi uomini seggono in Parlamento ».

A sua volta, l'*AFP* riferisce che 57 agenti della polizia di Berlino-ovest sono stati destituiti negli ultimi due mesi e mezzo perchè colpevoli di truffe o furti o perchè si trovavano in stato di ubriachezza durante il servizio. Il capo della polizia ha reso noto che la prefettura riceve mensilmente 450 reclami contro il comportamento degli agenti.



INESORABILE GIUSTIZIA POPOLARE CONTRO I MASSACRATORI NAZISTI

Sentenza di morte pronunciata a Praga contro i responsabili dei crimini di Lidice

Il generale che diresse la strage dichiara sfrontatamente che essa "non fu un crimine" - Un impressionante film girato dalle SS proiettato in tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 25. — *Rigidi impettiti, quasi rivivessero una delle tante parate militari cui hanno per lunghi anni assistito, i cinque criminali di guerra comparsi di fronte al tribunale di Praga per rispondere del massacro di Lidice, hanno ascoltata oggi la sentenza. Le cinque condanne a morte pronunciate dal presidente, hanno chiuso la carriera di questi generali di cui Hitler andava fiero: Rozstock, Schmidt, Helzegrad, Richter, Gottschal, cinque uomini che hanno terrorizzato la Cecoslovacchia. Cinque nomi ai quali sono legate migliaia di vite di patrioti stroncate dalla loro barbarie.*

Essi non hanno dimostrato il minimo segno di rimorso anche di fronte alla schiacciante prova dei fatti, di fronte alla proiezione cinematografica dei loro massacri che li ritraeva sorridenti, sadici, supervisori sul luogo dei loro delitti. Al contrario, hanno avanzato le false tesi della indiscutibilità degli ordini, della scissione tra i fini politici e l'azione militare nazista, di cui essi erano gli esecutori.

Basti dire, per dimostrare la mentalità con cui questi criminali si sono presentati al processo, l'interrogatorio del gen. Schmidt, da parte del presidente del Tribunale.

— Generale Richard Schmidt, voi avete ricevuto l'ordine del vostro comando d'armata di occupare il villaggio slovacco di Beniky, arrestare tutti i cittadini che vi si trovano, deferire al tribunale speciale i partigiani o coloro che erano sospetti di averli favoriti, incendiare e distruggere completamente il paese. Quale è stato il vostro comportamento?

— Ho disposto per l'esecuzione dell'ordine.

— Considerate questo un crimine?

— No. Considero l'operazione una misura militare intesa a ristabilire l'ordine.

L'onore del soldato, dietro il quale i criminali hanno cercato di contrabbandare i loro delitti, non è il loro « illusorio rifugio » come tutt'altro che disinteressatamente, gli americani amano affermare. In realtà gli imputati sono convinti di aver agito conseguentemente in difesa delle caste reazionarie e conservatrici naziste, che avevano nella demagogia criminale di Hitler la loro espressione teorica e nei vari Krupp i dirigenti effettivi e conseguenti. La scarcerazione da parte degli americani dei massimi esponenti di questa casta come il banchiere Schacht, l'industriale Krupp, il generale Manteuffel, Reiner, Ilse Koch, ed i massacri di decine di migliaia di persone che avvengono in Corea con sistemi identici a quelli usati dalle S.S., autorizzano i criminali di guerra, come questi imputati di fronte al tribunale di Praga, a difendere « legittimamente il loro onore di soldati ».

Cittadini cecoslovacchi massacrati per le strade di Praga

Non è dunque la loro, come quella di Manteuffel e di Reiner, « candida incoscenza », ma la conseguente convinzione che la politica criminale di Hitler non è scomparsa con lui; del Bunker della Reichstadt, ma trova la sua continuazione nella politica attuale degli Stati Uniti.

Da un parallelo tracciato tra il clima politico da cui ebbe origine la loro carriera di generali nazisti e il clima creato oggi dagli americani nella Germania occidentale, essi non possono che avvertire un rievolversi più rapido della stessa situazione tendente allo stesso scopo: scatenare un conflitto mondiale nella speranza di giungere, con la aggressione all'U.R.S.S., ad infierire un irreparabile colpo al movimento operaio internazionale tale da permettere la dominazione incontrastata del mondo da parte dell'imperialismo reazionario e conservatore.

Le organizzazioni paramilitari degli « Elmi d'acciaio » a cui i cinque criminali comparsi a Praga hanno appartenuto durante la repubblica di Weimar, non trovano forse il loro corrispettivo nelle « guardie nere » create dagli americani per « mantenere l'ordine » nella Germania occidentale?

In questo progetto è stato dunque chiamato in causa, anche se indirettamente, la politica di guerra statunitense, responsabile della rinascita del nazismo tedesco, politica che il verdetto del tribunale della città di Praga ha condannato non solo a nome delle migliaia di patrioti uccisi ma anche a nome di tutti i popoli che con la loro azione operano per impedire lo scatenamento della terza guerra mondiale.

AMLETO BOCCACCINI

I propagandisti della barbarie

Dando notizia della condanna dei massacratori di Lidice, la città martire della Cecoslovacchia, l'agenzia americana Associated Press scrive testualmente:

« La cittadina di Lidice fu distrutta dai nazisti per rappresaglia contro l'assassinio di Reinhardt Heydrich, uno dei dirigenti della Gestapo ».

Denunciamo all'opinione pubblica questo scandaloso episodio di apologia della barbarie: evidentemente, per coloro che ogni giorno registrano con soddisfazione i massacri compiuti da Ridgway in Corea, l'assassinio del patriota che giustiziò il boia Heydrich, gauleiter della Cecoslovacchia è un assassinio e la rappresaglia nazista un atto legittimo.

Estrazioni del Lotto del 25 agosto 1951

BARI	56	48	74	90	49
CAGLIARI	30	19	25	61	16
FIRENZE	48	22	5	24	45
GENOVA	81	59	49	34	39
MILANO	62	64	34	2	82
NAPOLI	10	41	87	82	17
PALERMO	17	20	40	33	10
ROMA	33	72	71	20	79
TORINO	32	55	64	63	30
VENEZIA	10	18	84	54	64

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Sendoni — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'ORGANIZZAZIONE

Trentasei nuove organizzazioni nella Federazione Mondiale dei Giovani

Vili rappresaglie della polizia americana contro i giovani della Germania occidentale che hanno partecipato al Festival di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Trentasei nuove organizzazioni giovanili di ventisei nazioni hanno ottenuto ieri, nell'ultima seduta del Consiglio della F. M. G. D., l'affiliazione alla organizzazione democratica della gioventù, che iscrive oggi 72 milioni di giovani di 84 Paesi. Francis Damon, vice presidente della F. M. G. D., ha dato queste cifre, che dànno il senso della grande forza di questa organizzazione di lotta per la pace, al termine del Consiglio al quale hanno preso parte 144 delegati e 377 osservatori rappresentanti 215 organizzazioni giovanili di 91 nazioni.

Il Consiglio ha così concluso ieri i suoi lavori, votando due risoluzioni. La prima invita i giovani di tutto il mondo a rafforzare la lotta unitaria per la pace: e il presidente Enrico Berlinguer, nel suo discorso di chiusura, l'ha illustrata, precisando che il compito fondamentale dei giovani partigiani della pace è oggi quello di dedicarsi con tutto l'entusiasmo e l'impegno alla campagna per la stipulazione di un patto tra i Cinque Grandi.

La seconda risoluzione riguarda l'organizzazione della Conferenza Mondiale per la difesa dei diritti della gioventù, conferenza che sarà preparata dalla FMGD, in collaborazione con altre organizzazioni mondiali, come quella sindacale, quella femminile e quella studentesca.

Con grande slancio, intanto, in Germania e in particolare a Berlino, prosegue l'azione popolare di protesta contro le selvagge persecuzioni disposte dalla polizia atlantica contro i giovani tedeschi della Germania occidentale in viaggio verso le loro case, dopo aver preso parte al festival. Nel settore ovest di Berlino, sette giovani, « colpevoli » di aver partecipato alla grande dimostrazione di pace del 15 agosto nei settori occidentali stanno per essere processati dai tribunali atlantici per « attentato contro la sicurezza dello Stato». Ma di particolare vigore è la campagna per ottenere la liberazione di sei giovani, già arruolati nella legione straniera, condannati dalle autorità francesi per diserzione, e uno di essi, Jack Holston, a morte. Lo stesso vescovo cattolico di Berlino ha sentito il dovere di rivolgere un appello all'Alto commissario francese.

Mentre giungono intanto notizie di sempre più larghi successi del referendum contro il riarmo della Germania di Bonn, gli occidentali accelerano i tempi della trasformazione delle loro zone di occupazione in una base militare e in un arsenale umano: il Ministro delle Finanze di Bonn ha confermato, al termine di una seduta di gabinetto dedicata al riarmo, l'ulteriore peso di 10 miliardi di marchi gettato sulle spalle del popolo tedesco per le truppe straniere di intervento. E mentre 20 mila tedeschi del « servizio del lavoro » stanno per prendere parte alle manovre militari atlantiche di autunno, le autorità francesi lanciano il bando di arruolamento per altri diecimila mercenari, ed informatori ufficiosi americani confermano il progettato inserimento di 80 divisioni tedesche nell'esercito nord-atlantico.

ENZO RAVA

Tre persone trucidate dai banditi in sardegna

Un giovane possidente rapito dai fuorilegge

CAGLIARI, 25. — L'ondata di delitti, che ha insanguinato negli ultimi tempi alcune delle zone più misere ed arretrate della Sardegna registra oggi una nuova spaventosa serie di gravi fatti di sangue: tre persone sono state uccise ed un uomo è stato rapito dai banditi in misteriose circostanze.

Il primo dei tre omicidi è stato consumato in agro di Loceri, dove l'agricoltore Giuseppe Pilia, di 61 anno, è stato freddato con un colpo al cuore, sotto gli occhi del figlio; quest'ultimo si slanciava per tentare di recare aiuto al padre, ma giungeva presso di lui solo in tempo per vederlo spirare in un lago di sangue e per scorgere i tre assassini che si allontanavano di corsa con il viso coperto da una maschera. Sembra che i banditi abbiano voluto vendicarsi contro il Pilia il quale, tempo fa, riuscì a liberare il figlio sequestrato dai fuorilegge, che avevano chiesto per la sua liberazione due milioni di lire.

Un altro misterioso delitto, che sembra esser compiuto anch'esso a scopo di vendetta, è stato compiuto a Gairo, dove è stato ucciso tale Giuseppe Lai.

Sempre nella giornata di ieri un giovane pastore, di appena 22 anni, Angelo Fenu, detto « Chilireddu » è stato ucciso a colpi di pistola e poi barbaramente sgozzato.

Infine a Buldei, da una capanna situata in zona « Su Cappittu » il giovane proprietario terriero Giovanmaria Cravolu è misteriosamente scomparso da alcuni giorni e si pensa che egli sia stato rapito dai banditi.

IL BANCO DI NAPOLI
comunica che hanno iniziato il loro funzionamento le filiali di
CHISIMAIO e TRIPOLI
(SOMALIA) (LIBIA)
abilitate a compiere tutte le operazioni ed i servizi di banca

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano, Napoli, Chiaia 238. 9319-N

A. ARTIGIANI Cantù svendita commerciante, pranzo, ecc. Arredamenti granduso economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9219-N

OROLOGI diciotto rate Calcagnoni Emilio Imbriani quarantasei (angolo Corrieri Santabrigida) 9046-R

POLTRONELETTO soffix verde anche ratealmente francoposto fabbrica Casabella vacchelli, opuscolo gratis, Lucca, via Gallo 9329-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTISTI AUTOTRENISTI! S'istituiscono nuovi corsi celeri economici all'Autoscuole « Strano ». Iscriveteri Emanuele Filiberto, 60 - Reborio.

7) OCCASIONI L. 12

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2.900. Labicana 28 (754096). 4023

BRACCIALI - Gioielli Orologi ratealmente - riservatissime economicissime possidenti e persone serie, Oreficeria FALCONI - 481.378. 4450

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Richiesta generale! Alle Gallerie Mobili « Babusci ». Continua Colossale liquidazione sottocosto. Ventesimo assortimento mobili ogni stile. Portici Piazza Esedra, 47 (Cinema Moderno); Piazza Colarizzo, 78 (Cinema Eden).

MATRIMONIALE « 900 ». Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba extralusso 12.000 via Capodafrica, 11 (Colosseo) 20-358.

23) ARTIGIANATO L. 10

ALBERTO SOGNO (Riparazioni espresso orologi) vende a privati ed orologiai ai migliori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli cisterani ovato, metallo, fornitura, attrezzi ecc. via Tre Cannelle, 20 (secondo tratto).

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le farmacie.

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unica Sede)

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Dr. Segard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8 - 20. SALE SEPARATE.

Dott. SCARLATA
Dermatologo
Specializzato nell'Università di Roma
Veneree - Pelle - Uretriti - Varici
Idrocele - Emorroidi - Impotenza
VIA FIRENZE 43 Scala A Interno 3
ore 7,30-8,30, 15-20 e per appuntam.
Telefono 484-768

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO ESQUILINO
SPECIALIZZATO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
8 CARLO ALBERTO, 61 a P.T. (Ex-S. Maggiore)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele. Erato
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-859 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 36-971 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO
Malattie cosiddette
ENDOCRINE, SESSUALI
Via Germanico, 198 - Telefono appuntamenti 34.434. Consultazioni mer., coledì, giovedì, sabato ore 11-12, 18-20.

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 Int. 1: 8-13; 16-20

Fabbrica Poltrone Letto
GI. OTTO
Via Andrea Doria n. 67
Poltrona letto acciaio cromato . L. 19.000
Poltrona letto in legno . . . . » 12.900

ULTIMISSIMI GIORNI
di SVENDITA ESTIVA
BORSETTE BIANCHE - VALIGERIA - VENTAGLI ECC.
DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33-a